

nella città
o Musica-
CCHINI
her e del
rhundert,
melodram-
Musicae",
TIGLIO.

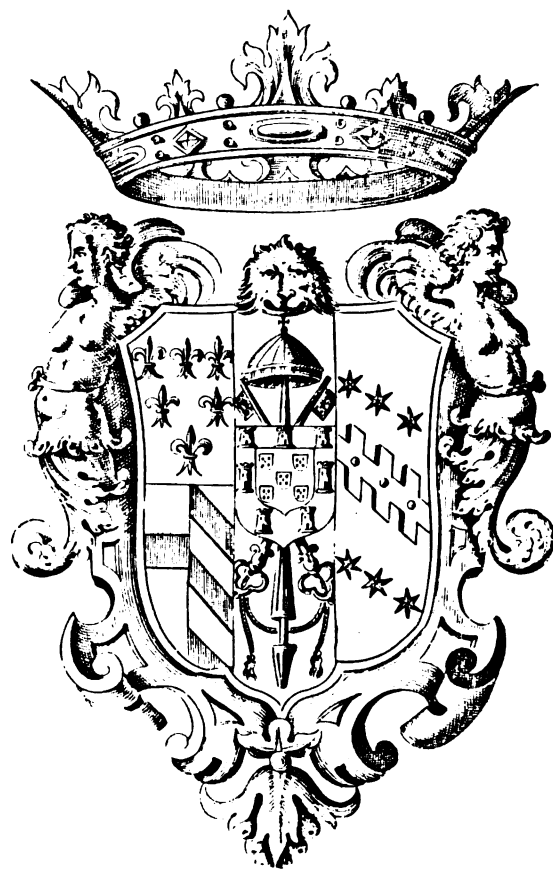
LA
CATENA D'ADONE

POSTA IN MUSICA

DA

DOMENICO MAZZOCCHI

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,

APPRESSO ALESSANDRO VINCENTI.

MDCXXVI.



AL SERENISSIMO SIGNORE
E PADRON MIO COLENDISSIMO
IL SIG. D. ODOARDO FARNESE
DVCA DI PARMA, E DI PIACENZA.



Ouendo io per lo stimolo di molti amici mandare in luce la presente Fauola della Catena d'Adone da me posta in musica, e in Roma da Eccellentissimi Cantori rappresentata, non hò creduto di poterle dare maggior lume di quello, ch'è per recarle il portare in fronte il glorioso nome di V. A; con la chiarezza del quale non solo si toglia ogni oscurità alla bassezza dell'opera, ma si manifesti tanto più l'obbligo, ch'io hauerò in perpetuo di mostrare la mia infinita deuotione alla Serenissima sua persona, poiche io vengo ad vn'hora à porgere occasione all'A. V. di esercitare la sua immensa benignità nel gradire la picciolezza di ciò, ch'io insieme con la perpetua mia seruitù humilissimamente le dedico. Ond'io spero ancora, che se nel trouarmi la State passata in Parma al seruitio del Sig. Cardinale Aldobrandino Zio di V. A; non hà ella sdegnato di far segno di sentirla volentieri taluolta cantare, non sia meno per isdegnare, che con questo io mi scuopra al mondo, se per altro pouero di merito, ricco però della sua benignissima gratia, e sicurissima protectione, alle quali mentre riuerentemente mi raccomando, prego all'A. V. vn felicissimo corso d'anni, acciò che l'età nostra lungamente si goda di vederla (com'ella chiaramente già lo promette) non tanto herede de gli Stati, quanto emula à publico beneficio delle glorie de' suoi Maggiori.

Di Venetia li 24. di Ottobre. 1626.

Di V. A. Serenissima

Humilissimo, & Obligatissimo Seruitore

Domenico Mazzocchi.



INTERLOCUTORI

A P O L L O .
C I C L O P I . Ministri di Vulcano .
F A L S I R E N A Maga .
I D O N I A Consigliera di Falsirena .
A D O N E
O R A S P E Governator de' luoghi di Falsirena .
A R S E T E Consigliero di Falsirena .
P L U T O N E .
V E N E R E .
A M O R E .
E C H O .
C H O R O di Ninfe , e di Pastori .
B A L L A R I N I .

A V V E R T I M E N T O .

Che non si facciano ne ♯, ne b. se non doue si ritrouano segnati, eccettuando le note, che seguitano immediatamente nel medemo grado vn' altra segnata, le quali s'intendino sempre esser del medemo tenore della prima corda precedente, mentre non saranno disferentiate con segno contrario, che non per altro fine vi sarà posto. Il resto circa gli accompagnamenti si rimette alla discrezione de' buon sonatori, non essendo rigorosamente possi li numeri, e segni per tutto; anzi tal' hora si troueranno doue non è necessario, ma ciò si è fatto per qualche facilità, rimettendosi il resto alla discrezione, e buon giuditio de' gli Intendenti.

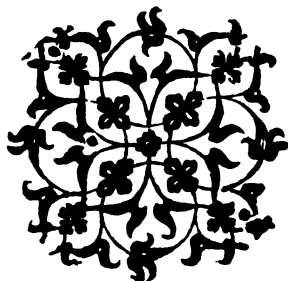


ARGOMENTO DELLA FAVOLA.



A DONE fuggendo lo sdegno di Marte, arriva trà rozzi Boschi, antiche habitationi uella Maga Falsirena, dou' ella di lui s'innamora; con apparenza di Giardini l'alletta, con vna Catena incantata il ritiene, con preghiere il persuade, e con forza l'assale. Ma nulla gioua al temerario desiderio. Onde la Maga con accortezza giudica, ch'egli habbia il cuor' acceso dell'amore d'altra Donna. Però inuoca Plutone, per saper da lui chi sia la sua Riuale, & inteso, ch'era Venere, in virtù dell'arte Magica prende l'aspetto della Dea, e si presenta innanzi al trauagliato Adone, il quale la stima per la sua amata Venere; e mentre presta fede à tal menzogna, in aria apparisce la vera Venere, che già haueua placato lo sdegno di Marte scopre al caro Adone gl'inganni della falsa Dea, e per castigo fa, ch'ella da amore sia legata ad vno Scoglio con l'istessa Catena, che haueua stretto l'incantato Garzone. Poi Venere, Adone, & Amore tornando al loro albergo, e cantando la lor vittoria, riempiono di contento i campi, & di contento i cuori.

Questa Favola è tolta dalla Prigione d'Adone del Cavalier Marino, e posta in questi versi dal Signor Ottauio Tronfarelli.



PROLOGO.

Apollo. Ciclopi.

ARGOMENTO.

Viene Apollo sopra vna nuuola ; espone chi egli sia , e come trà Venere , e lui son nate grauissime cagioni d'odio , e si duole, ch'ella intanto si viua lieta dell'amore d'Adone. Però scende nel piano d'vna Scena , che rappresenta ombroso Bosco , e determina d'andare all'antro di Vulcano marito di Venere , e discoprirli quest'amore , e far da lui fabricare vna CATENA di tempre diuine per imprigionare il Garzone , e tenerlo lontano da Venere , & in tal guisa egli offender la Dea , & Vulcano vendicarsi d'Adone. S'apre la prospettiuа , e si muta nella Grotta di Vulcano , doue si scorgono i Ciclopi , che battendo le facte à Gioue , cantano allegra canzone. Apollo entra. La Grotta si chiude , e ritorna la Prospetiuа con aspetto boschereccio.

Apollo.

D E puri campi Regna tor lucente

Ciel la via se rena E scendo à l'altrui danno à l'altrui pena Nume più d'odij

che di rag giardente.

Ritornello.

Gia scopersi a Vulcan l'occulte frodi De l'impura d'Amor Madre fallace E con lei

vidi entro prigion tenace Il Dio del ferro auunto in ferrei nodi. Ritornello.

ONd'io che di fucelai la colpa antica Prou'ogn'hor contro

me folgori d'ira Ed' ella in tanto per Adon sospira Ad ogn'altro gioconda a me

nemica. Ritornello. Horche fugge il Gar-

zon gli altrui furori Ver l'antro di Vulcan drizzo le piante E d'odij vago e di ven-

dette amante Se baciar splendor ful mino horrori.

Ritornello.

V Vo che con tempre four humane e nuoue Vulcan' in auri

nodi Adon rauolga E da l'amor di Venere il ritolga Laccio famolo d'incanta-

te proue. C'illi per me con mife-

Ritornello.

rabil gioco Ogni cara tra lorgioia gradita Poiche giullo na parche poiga anta Il

Dio de lo splendore al Dio del foco.

Ritornello.

E Saette Sour'i rei Son vendette Degli Dei Son vendette Degli Dei
 Son vendette Degli Dei Le Saet-

Le Saet te Sour'i re i Son vendette Degli De i De gli De i Son ven-
 te Sour'i re i Son vendette De gli De i Son vendette Degli De i De gli De i ii
 Le Saet te Sour'i re i Son vendette De gli De i Son vendette Degli De i ii

dette De gli De i Ma trà noi Più n'accende ii Più n'of-
 Ma trà noi Più n'accende Più n'offende ii
 Ma trà noi Più n'accende Più n'offende

f.nde L'empio A mor coi dardi fuo i L'empio Amor

L'empio Amor coi dardi fuoi L'empio Amor

ii L'empio A mor coi dardi fuo i L'empio Amor

coi dardi fuoi.

coi dardi fuoi.

coi dardi fuoi.

coi dardi fuoi.

Le facelle

Son' ardenti,
 Le fiammelle
 Son cocenti;
 Ma ne' cori
 Più sfavilla,
 Più scintilla
 L'aspro Amor co i fuoi furori.

ATTO PRIMO

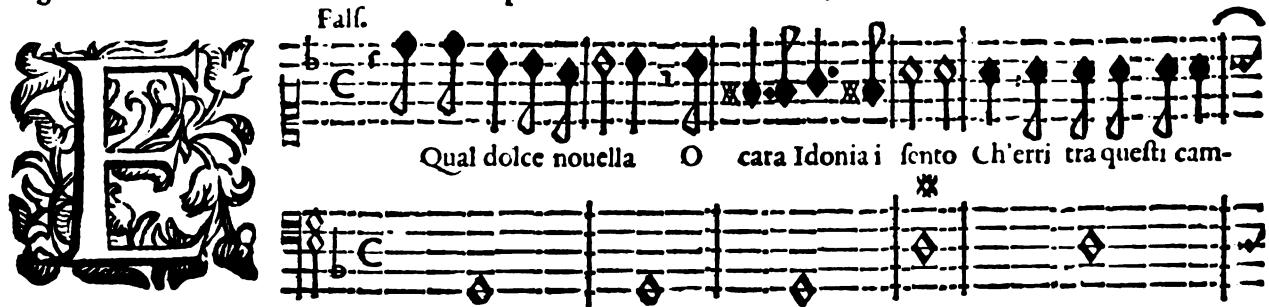
SCENA PRIMA.

Falsirena, Idonia.

ARGOMENTO.

Esce Falsirena Maga, & insieme con lei Idonia configliera d'amore. Costei narra alla Maga, come in quel Bosco è giunto vaghissimo Garzone in habito di Cacciatore, e con facondia le descrive la bellezza di lui sì rara è maravigliosa, ch'ella se n' inuaghisce; e determina d' abbandonar gl' incanti, per seguire gli amori. Mà da Idonia è configliata a non tralasciargli. Anzi per poter più agevolmente allettare, e ritener il Garzone, è esortata a cagiare quel rozzo Bosco in ameno Giardino, accioche egli a tal vista raffreni il passo, e la Maga habbia facile occasione di ritrouarlo a quelle vaghezze intento. Onde Falsirena con Idonia partono ad incantare il Bosco, e tramutarlo in Giardino.

Fals.



Qual dolce nouella O cara Idonia i sento Ch' erri tra questi cam-



pi Alma si bella Del gran regno d' Amor sommo conten to?

Ido.



H Or hor che faceva segno Sù'l mattin ruggiadoso D' inargentare il ciel l'Alba ri-



dente Vidi aspetto sì degno Trà questo bosco ombroso Far de la sua beltà mostra lucente



E parue il sol che precorse l'Alba Se non ch' il suo splendore Auanza l'Alba & è del

Fals. Sol maggiore. Forse trà queste feluc Miratti il biondo Apollo Incuruar

Ido. l'arco e factar le beluc? Ah ch'egl. hà di costui Pregi tanto minori

Fals. Quãto egli i corpi e quest' impiega i cori. Dimmi dunque qual Nume Raccolto in mortal

Ido. velo Qui spande et. rno lume E lieto cangia queste piagge ir e elo. Questo nouello A-

more De' crini il bel tesoro Tor ce in anella d'oro Ne la frôte hà il caidore De l'argentato

76 giglio Distinto in viuo ardore Di germinata stella è il doppio ciglio La fronte hà di dia-

8

mante Trà per lee trà rubini Colorisce il fombiante Qual con vario color mostra: fi

fuole Sù i matutin confini La Rosa emula a l'Alba e pari al Sole E rassomiglia A-

Falf.

mor se non che folo Gli è tolto il velo e gli è negato il volo. D'èh più non spirar

voglie A l'auido defio Che foaue si scioglie In dolcez za il cor mio.

Ido.

P'Er pompa di se stessa Più leggiadra fattura Dal suo mirabil feno Non partori Na-

tura Hà cinto al fianco intorno Il risonante corno E lu l'homer portádo ar co dorato

Fall.

Lo frale hà in mano e la faretra à lato. Per aspet to li raro Il fen ce-

ner diuie ne Ardor d'amor le vene E pria ch'auampi à incene rir' imparo.

Ido.

A Fiori d'or contesta Di fin vermiglio tinge La pretiosa velta E di zona di perle

il feno cinge Desta ne' campi ogni suo ri so i fiori Apre ne' corpi ogni suo pas-

Fall.

so i cori. D'èh che vinta mi rendo E d'incognito foco il feno accendo

Amante in me la fede Ciò che l'occhio non scorge il pensier vede O metauglie al mondo al-

tere e fole Son lontana ed auampo Mi fruggo à i raggi Mi fruggo à i raggi e non hò vi-

56 76

Ido.
sto il Sole O ve il guardo raggira A quell'aspetto adorno L'aer chiaro fi

6 43

Falf.
mira Si rasserena il giorno. A H che belta si rara Ben che à le luci ignota

b

M'hà reso amante il core Ch'anco il bello del cielo Bench'inuisibil fia Con occulta vir-

43 b

tù l'alme innamorà Dunque lunge da me magici accenti Poich'Amor più di voi Ha degne

56 b

Ido.
l'opre ed hà famosi i vanti O Stolta pria ch'amante Anzi sol la Ma-

11

gia A l'impresa d'amor cor ta ti fia. *Falf.* A Vanza l'arti Amorc.

Ido. *Falf.* *Ido.*

A Mor fenz'arti more. A Mor fdegna fierrezza. M A non odia va-

ghezza. Vorrei che questi campi Al suon de' maghi accenti Rendici a lui d'ogni bel-

ta ridenti Ond'allettato dalla ricca pompa De la superba fede Qua il cor vol-

Falf.

gesse e qui fermasse il piede. Piace l'amico auuifo Forse vista si degna Qui

fia che'l piè ntegna A la nuoua belta di Paradiso.

5 x 6 43

Ido.

Indi trà pompe altere A la brama del core L'alletterai con lusinghieri accenti

Poiche s'auanza tra le pompe Amore. A Tempo o lieta Idonia

D'allettamenti accorti Saggia maestra fei Onde per te riporti D'ogni sua

guerra il cor dolci trofei Ma più non si ritardi Al mio mago valore

Spiri il campo vaghezza e l'aria amore.

SCENA SECONDA.

Adone. Echo.

ARGOMENTO.

Adone arriva in Scena timoroso dell'ire di Marte, che, hauend'anch'egli saputo i nuovi amori della sua amata Venere con Adone, era sceso in terra per vendicarsi contro'l Garzone, il quale ha tema sì grande, che gli cagiona alla vista varie illusioni, nè vi è cosa nella Scena, che non gli rappresenti imagine di spauento. Onde lasso, e dolente chiede al Cielo qual fine hauranno i suoi traugli. Echo gli risponde, il consola, l'affida, e gli annuntia, che in quel luogo, & in quell'istesso giorno ha da ritrouare la sua desiderata Venere; lieto si mette à riposare sotto vn'elce, e per la stanchezza iui s'addormenta.

R *Ado.*

Apido à par de venti Lunge fugga il mio piede E di Marte cru-

b 54

del l'ire paudenti Per Venere la bella Contro me fiero spira Il bellicoso

9 9 *

Dio Turbini di terror folgori d'ira Mâ più che'l crudo Marte A la vendetta in-

6 6 87

tento Me medesimo paudento Poiche fuggo i furori E mi cingon trà boschi ombre d'hor-

6 *

ro ri Dch (l. flo) che vegg'io E qual'on. tra spirante Segue il mio piè treman te

343 * 6 43 5 6 56

O mio spirito infano Di. bb olo di me tremo E fatto ombra d'orror l'ombra mia

6 *

6 76

temo Segui segui il cammo Che spesso a pronto cor fausto è il de stmo

Ma qual spina o qual fallo Mi tronca il calle e mi sospende il passo? O mia vista scher-

nica Ombra d'horror mentita Se non che forse (ahi c.e co) Trà così duro errore

Spine mi son le cure e fatto il core Mâ doue il piè riuolgo? Arresta il passo ar-

lasciate
relta Ch'odo di scibil voce Rifonar la foiesta Folle l'aura mi scherme Anzi pietoso il

vento In si mesti susurri Forse parla con me del mio tormento E per fuggir la tema In

vano i paffi fciolgo Che te temo l'horror nel fen l'accoglio Ma chi frà

* * * b 765 6

tanto fia Ch'in sì remoti boschi M'additi il guffo fin de l'error mio? Io

* * * 6 6

E chi ci tù ch. meco Parli da cauo fen d'ignoto lpe co? E co

t. E. t.

Quella ch'à l'altrui voglie Con prelaghe rifpofte il ver difcioglie? fcioglie Ah

* * * 66

perch' in tanti affanni Di trouar' il tuo ben l'alma difpe ra? fpe ra

6 56 * 56 *

E fia che lieto il core Trà sì folte ombre il tuo bel fole ammi ri?

b * 6 *

E.
mi ri Ma quando auuenir dee Che per Venere in fen gio-

E. Aria.
ia m'alloggia? hoggi. D'vnque piagg. riden ti Più che de'

voftri fio ri Liete de miei conten-

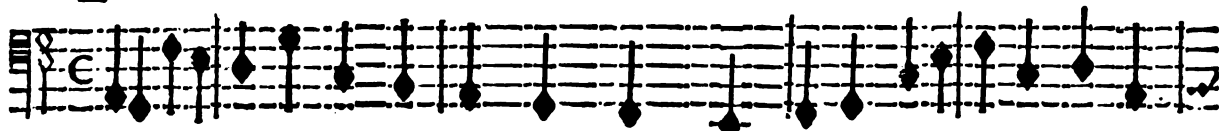
ti Sol fia che per voi fpiri e n voi dimo ri.

Ritornello.

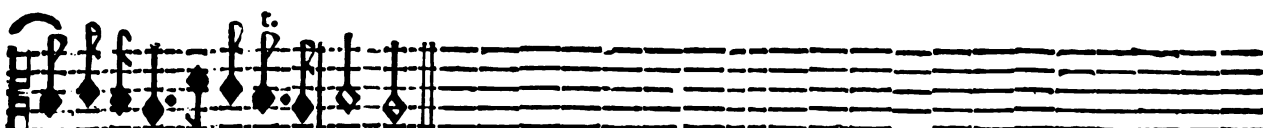
56 6 b



E sctto il vel frondo fo Di quest'El ce gradita Auido di ri-



pofo Lufin ghi la nua speme e



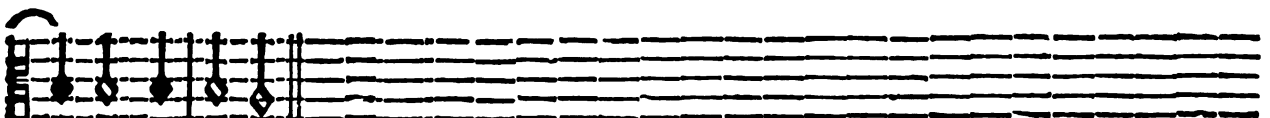
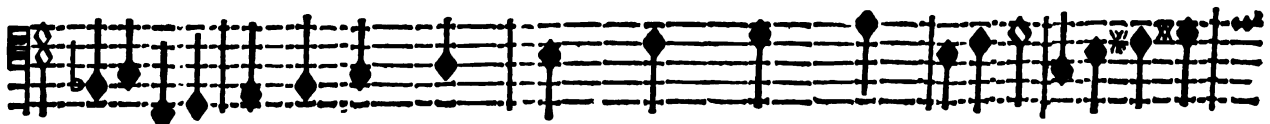
la nua vita.



Per la fu ga g'à fianco Carco d'acerbo duo lo Giaccia



languido il fianco E gli fia piu ma l'herba e



letto il fuolo.



SCENA TERZA.

Falsirena, Idonia, Adone, Choro di Ninfe, e di Pastori, Ballarini.

ARGOMENTO.

Falsirena dentro la Scena dice hauer già incantato il Bosco, per farlo diuenir Giardino. Idonia le risponde, che vuol restare à custodire quegli incanti. Falsirena poi esce fuori in Scena, e veggendo Adone addormentato, & al volto, & à gli abiti riconoscendolo per quello, che poco prima Idonia le haueua descritto, prorompe in parole d'ecceffi d'Amore. A quelle voci si risueglia Adone, il quale è da Falsirena inuitato alle vaghezze di quel Bosco. Adone dolente del suo flato, non ama quelle vaghezze, ed ella non cessa di pregarlo; finalmente Adone ricordandosi, che iui (come Echo haueua predetto) doueua ritrouare la sua Venere, accetta l'uitato; e, mentre vogliono partire, si muta la Scena in delizioso Giardino. S'apre la prospettiua, e si vede nell'estremo di essa vna Fonte bellissima con spalliere d'alberi, in mezo a' quali stanno con ordine fraposti Ninfe, Pastori, e Ballarini. Il Choro di Ninfe, e di Pastori inuita Adone à quelle delitie. Entrano Adone, e Falsirena. Et i ballarini alla loro presenza fanno danze intramezate con canti, e con pallèggi. Tutti poi ritornano dentro la Prospettiua, la quale si riserra, e si cangia anch'essa in apparenza di Giardino.

Fals.

T Anto bastià l'incanto Poiche si vago è il loco Che può con sommo

Ido.

vanto Ogn'anima di giel render di foco. ED io qui resto in-

tanto Tra quest'ombre seluage A goder l'aure e custodir le piagge.

Fals.

Gia di vaghezza intorno Hò il piano, il colle ornato E pròto à vn cenno solo Ha per

me dispiegato Fra bei nemi or hor Ze fra il volo Ma che

veggi? oue loro? E qual per gli occhi al core Meraviglia mi scende? Giace A-

mor senza bende Il Sol le luci terra E'l cielo è scelo in terra Ah ch'ò pre-

enti i rai Di chi lontan bramai Questo è il tembate iteno Ch'Idonia a me de-

scrise A l'arco al volto il rico nosco è desso Ch'in terra belta

degna E somma leggiam dria Non può mirarsi che di lui non fia Falsire-

na che miri A che più dubbia itai Come in sì vago So le il guardo giri

Ne si sfuggia l'andor di sì biva i? Auuàpo à vn tempo e ge lo Et in sì dubbie

tempre Non discopro i sospiri e non gli celo. E Chi dal mio ri-

Ado.

poso Desta à suon di lamenti il cor doglioso? V Na che in lieto seno

Falf.

D'ombre più vaghe e chete Tra mirabili pompe Dolce t'inuita a più gentil quiete.

Ado.
 Donna (se pur del ciel Di ua non sei) Le gratie io non disdegno Mà per ira de

Dei Son trà mie pene d'ogni pom pa indegno. *Fals.* A Bellezza celeste Nemi-

co il ciel non fia Deh vieni a nima bella (Poco men ch'io non dissi anima mia)

Che in sì ricche forette Mirrai di stupor opra nouella Che ne' seluaggi spirti Regna ancor

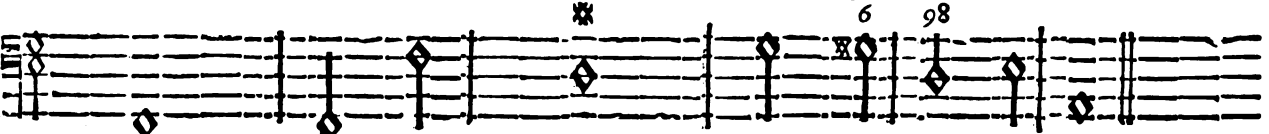
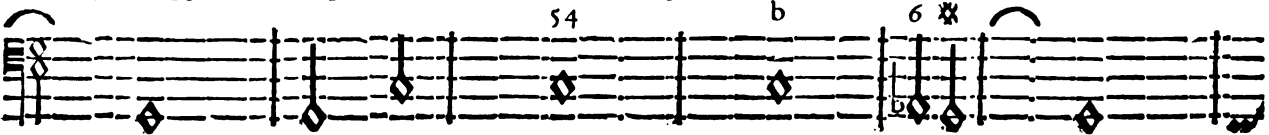
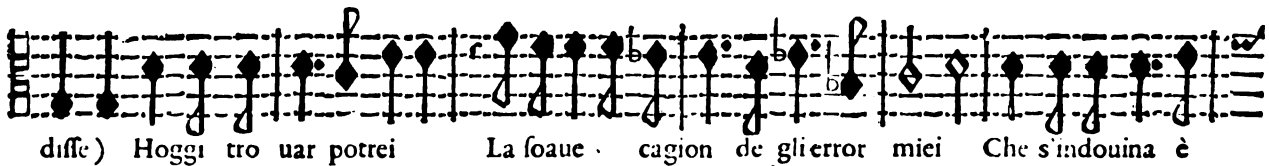
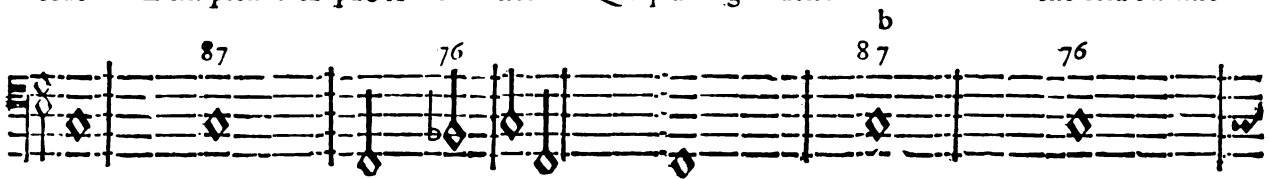
gentilez za Aman le palme e mirti E fanno i boschi ancor ciò ch'è bell-zza.

Ado.

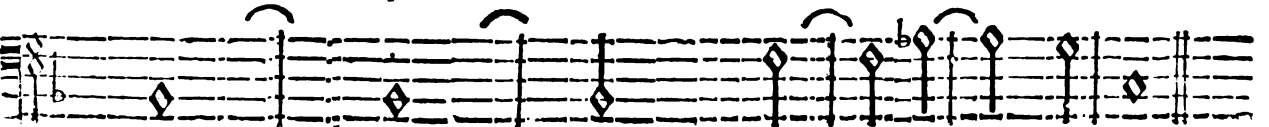
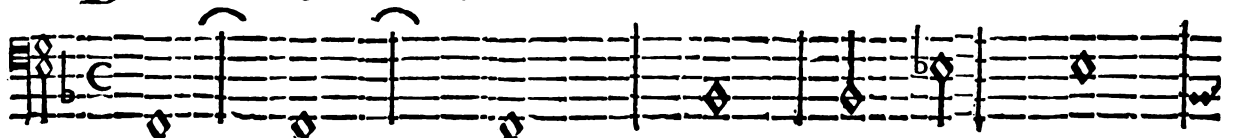
A Cacciator siluestre Più che vista leggiadra Piace rigido bosco e rupe alpestre.

Fals.

DI quest'ombrosa Sede E vaga ogni pendice Anzi v'è tera in essa Ch'ogni gran preda ec-



Falf.



And.

DA la brava immaghito Di cangiar' il tener del mio destino. Ecco mouendo il piè fe-

F. E.

guo l'innu to. Ari. **R** E. l'auertaman re Al bel fe-

ren del to d'un renbian te Terra l'ai-

lie tra canti Ti si scopra g'ocn do Nouo ciel

noua ter ra e no-

uo mondo.

Mira mira gio ioso De la fonte l'aspet to

Mira mira gio ioso De la Fonte l'aspet to Godi godi fe-

Mira mira gio ioso De la Fonte l'aspet to

Mira mira gio ioso De la Fonte l'aspet to Godi godi fe-

Mira mira gio ioso De la Fonte l'aspet to Godi godi fe-

Mira mira gio ioso De la fonte l'aspet to Godi godi fe-

Godi godi fe sto fo Godi godi fe sto-

sto fo Godi godi fe sto-

Godi godi festo fo godi fe sto-

stoso Godi godi fe stoso festo-

stoso Godi fe sto fo Godi godi fe-

stoso Godi godi festo-

fo fello De la Selua il di let-

fo fello fo De la Selua De la Selua il dilet-

fo fe flo De la Selua il dilet-

fo De la Selua il dilet-

fo De la Selua il di let-

fo De la Selua il di let-

to ii

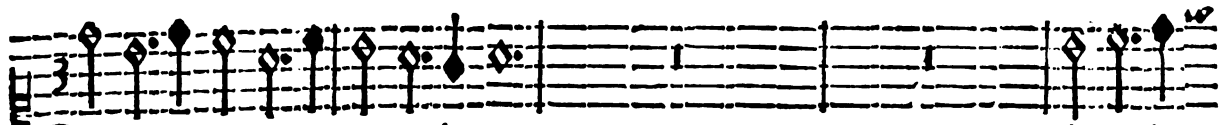
to ii

to ii

to ii

to ii

to ii



QVÌ Foute forge Al lieto feren

Che nembo

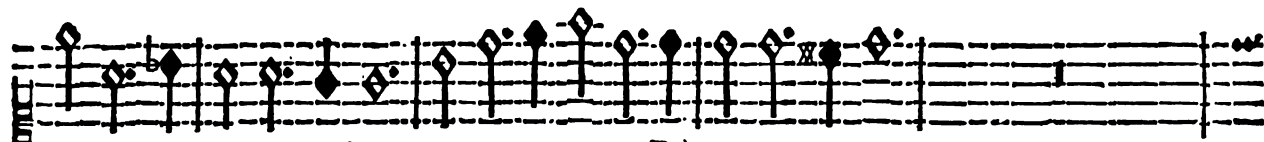
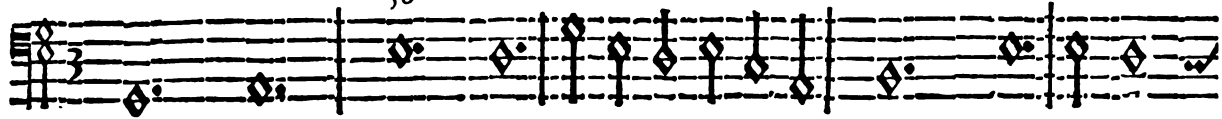


Che nembo pioue Di scherzi ripien ii

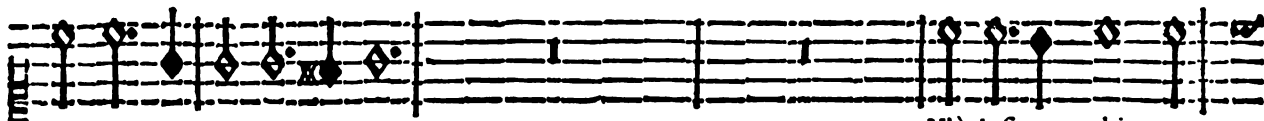


Che nembo pioue Di scherzi ripien ii

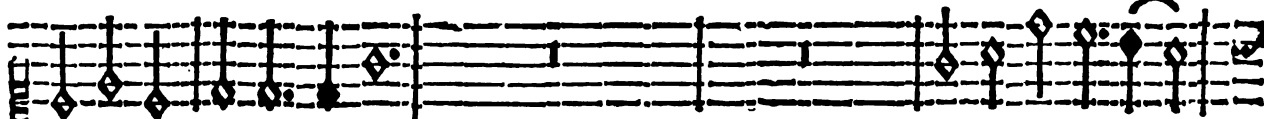
56



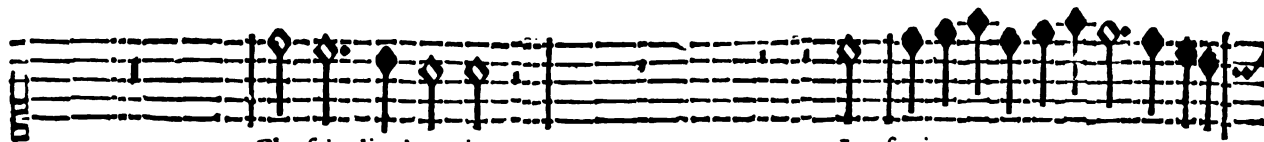
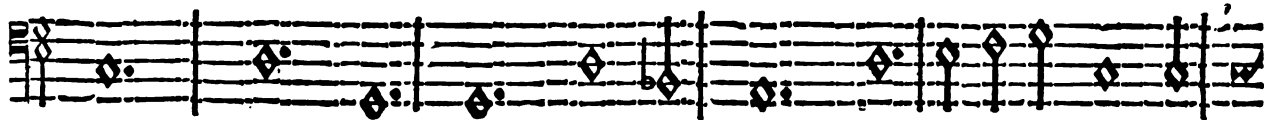
pioue Di scherzi ripien Sonoro moue Trà vago terren



V'è lufin ghiera

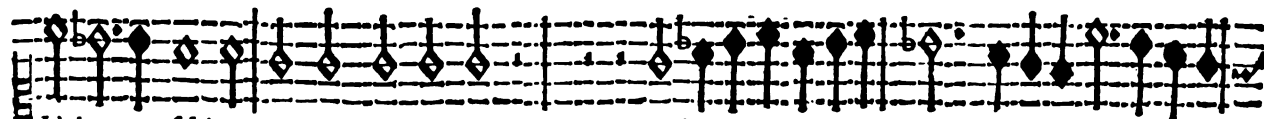


V'è lufinghiera



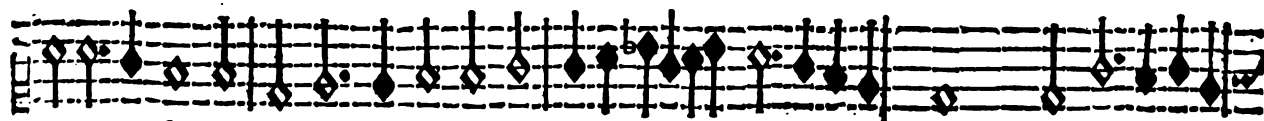
Che scioglie a' venti

I fuoi



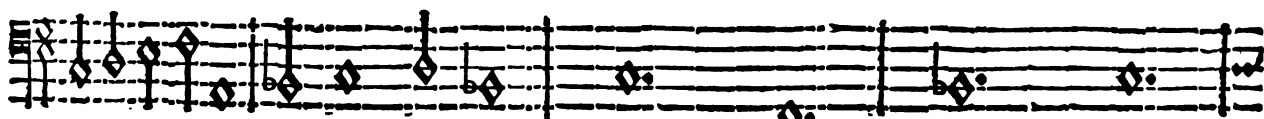
L'alata schiera Che scioglie a' venti

I fuoi



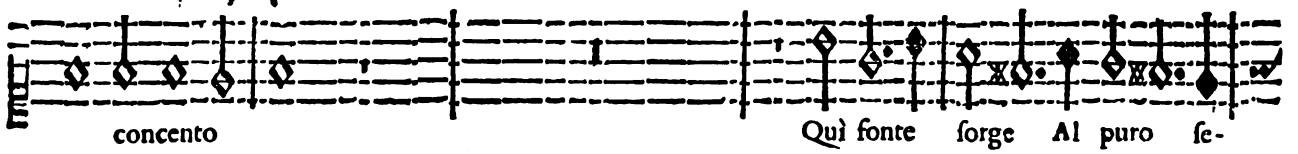
L'alata schiera Che scioglie a' venti I fuoi

concen-

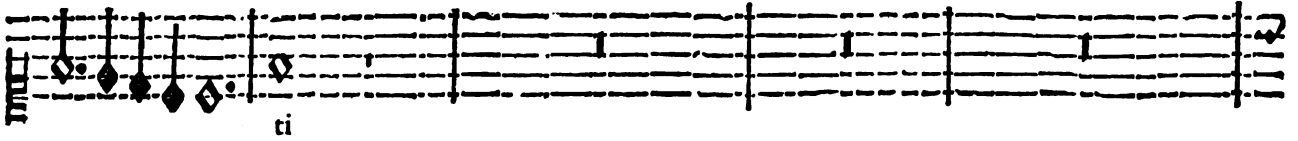




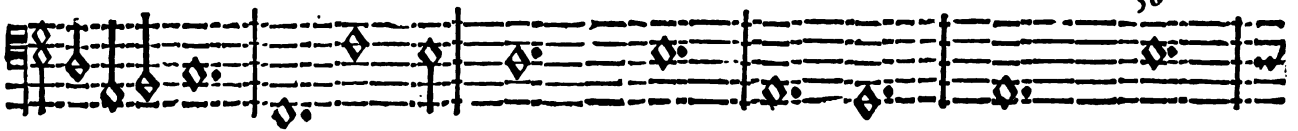
concen ti L'antro ri sponde Dal concauo fen Qui fonte forge Al puro fe-



concento Qui fonte forge Al puro fe-



ti



56



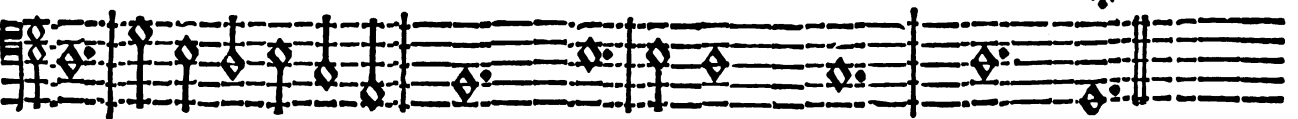
ren Che nembo pioue Di scherzi ripien.



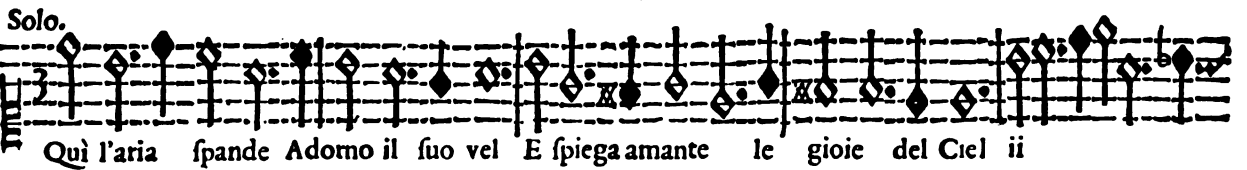
ren Che nembo pioue Di scherzi ripien ii



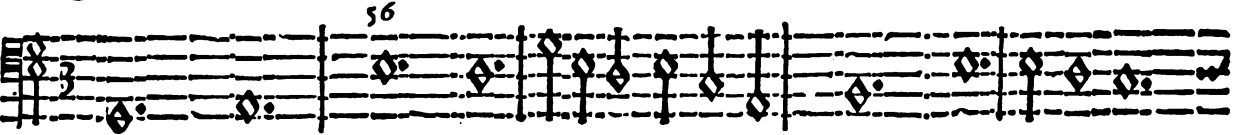
Che nembo pioue Di scherzi ripien ii



Mira mira. A 6. come di sopra.



Solo.
Qui l'aria spande Adorno il suo vel E spiega amante le gioie del Ciel ii



56



L'auretta errante Auuiua ogni stel Produce il suolo Gemmato suolo E suoi te-



28

fori Son lie ti fiori

Che sprezzan l'ire Del rigido giel. da capo. Mira mira. A 6. come di sopra.

3 Qui d'or la Rosa
 Colora il suo crin,
 E cinge spoglie
 Di viuo rubin.
 Diamanti accoglie
 Il bel Gelfomin,
 Porporeggianti
 Son gli Amaranti,
 Auorio è' l viso
 Del bel Narciso,
 Son de l'argento
 I Gigli più fin.
 Qui d'or la Rosa.

Mira, mira. A 6.

4 Qui ricca brina
 Imperla ogni fior,
 E smalta il prato
 Di puro tesfor.
 Il Poggio ornato
 Hà pregi d' Amor;
 A tal bellezza,
 A tal vaghezza
 Sfailla il giorno
 Di raggi adorno,
 Zefiro versa
 Sospiri d'odor.
 Qui ricca brina.

Mira, mira. A 6.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Idonia, Oraspe, Arfete.

ARGOMENTO.

Oraspe porta la Catena, la quale da Vulcano era stata fabricata, e dal medesimo gl'era stata data, composta di tali tempre, ch'ella non si scorgeua; & à chi d'intorno al seno cinta fosse, frenaua sì fattamente il piede, che non poteua altroue torcere il passo, ne prendere la fuga. Arfete s'opponne à proue sì violenti d'amore. Pur' Idonia persuade à darli aiuto, e s'inuiano à ciò fare.

Ido.

Vnque Oraspe fedel nuntio ne fei Che son di Falsirena à i vaghi a-

Ora.

mori Fauoreuole il ciel ser ui gli Dei? SOura poggio eleuato A cui fan

56 76

manto colorito i fiori Econ Arabo fiato Gli son zeffiri e temi: aure d'o-

343

dori Se deami in guardia affiso Di questa ch'à me diede Falsirena gentil superba

6

fede Quando fuori del seno Di lu cido ba leno Veglio m'apparue inante

43

Non sò se per l'etade O più per l'ire sue tutto tremante Caliginose scote Le sue rigide

gote Qual'ac cesa facella Auampa insieme e fuma Et il petto flagella Con lunga

barba di canu ta bruma. *Arf.* O Mirabili segni De fommi spirti e de'fou-

rani sdegni. *Ido.* L'Inflammato sembante Par che Vulcan dimostri Ma qual'hor pun-

to da geloso amore Spira fuor da suoi chioftri Contro Venere bella a spro furore.

Ora. *Andi* verme si volse E raddolcendo l'ira Il labro ardente in questi detti

sciolte Sù quelle piagge a mene La bella Falfirena Fuggituo d'amor Garzon ri-

tiene Mâtrâ si lieto Regno Sia quell'aurea Catena Più caro à l'amor fuotido ri . regno .

Che s'ella intorno al vago sen s'aggira Di fuggituo amante Frena il pè di chi fugge

e non li mira Si disse e porto il dono Co' i detti in aria sparue E si viddero à vn punto

Partir' i lampie dile guar le larue. *Ido.* *Q*uete ch' à noi disucli Son' opre oc-

culte de' benigni cieli Che con pie à graditi Sempre à gli amori altrui por fero aita.

Arf.

D'unque ama Falsirena E di fiamma cocente Trà le gelide selue ha'l leno ar-

dente? Mà ciò stupor non fia Amor con più gran proue E trà bosco sonante Saetta-

tor possente Ch'iuvi può più ch'altroue Scieglier ramose piante Per armar di quadrel l'arco nocente.

Ora.

E Qual beltà pomposa A Maga si famosa Moue con dolce amor fo aue guerra?

Ido.

Beltà di cielo non più vista in terra Ed essa à puto hor hora S'è co'l Garzone amato Da le

caccie ritratta Entro palagio d'auree pompe orna to Mà dubbia e sospirosa

Ch'egli da lei non parta Rimira e non si scopre ama e non ofa Che per graue mar-

tire Spesso in alma amo rosa Ou' auampa il desio gela l'ar dire.

Ora.

DVnque perch'egli altroue il piè non giri Con questa ad arte ordita Inui sibil Catena

Al timo roso corporghiamo aita. *Arf.* AH che lieue la Donna In vece de gli a-

mori Con incauto configlio A se fabrica errori A pena icorge il guardo Ch'innan-o-

rata al petto Si sente acuto dardo Pon se stessa in oblio E per l'amato oggetto

34 Ido.
 cangia il cor in penfier l'al ma in desio. A Ndiam che spesso il cielo A chi dolente

87
 scorge Con interna virtù d'occulto zelo Contento reca e refri gerio porge.

SCENA SECONDA.

Falsirena, Oraspe, Idonia, Arfete, Choro di Ninfe, e di Pastori.

ARGOMENTO.

Falsirena di dentro alla Prospettiva, la quale s'apre, e con la Scena tutta si cangia in Palazzo d'oro, si vede nelle sue regie stanze in atto flebile lamentarsi; nè hà ardire di sollecitare Adone, che nel suo letto stava a riposare, solo per tema, ch'egli da lei non se ne fugga; al fine mossa dalle parole d'Idonia, e d'Oraspe, prende la Catena, la quale hà virtù di ritenere chiunque vuol fuggire; determina d'andare à incatenar' Adone; Chiama le Ninfe, & i Pastori che celebrino la possanza d'Amore; e partendo verso le stanze, e seguita da Arfete, il quale è contrario alle resolutioni d'Amore, sol per dissuaderla da quel pericoloso diletto.

Fals.
 O Nel volto non meno Che ne l'amante core Pallida à proua e sospi-

43 87 4 6
 rosa à pieno Alma priua d'ardir ma non d'ardore Che non hai spirito e speri

Ido.
 E pertemer le brame o diji pensieri. A H che scorgo ah che

miro? Falfirena d'ieroglie Carca d'aspro martiro La fauella in lamenti e

Falf. l'alma in do glie. **D**Eh come Amor m'auampi Se tu timor m'ag geli

E con fugaci lampi Il ben mi mostri & il piacer mi ce li?

Fatta aman te di danni Ho'l fer l'anima e'l cor pien di tormen to

Et in si du ri affanni Non ardirco e pur spero amo e non tento Mesto fen

fl. bil' alma e lallo co re Folle ardir vana speme e cie co amore.

Arf.

A Che tardiam si lenti? Tépriam tempriamo amici Del sospiroso cor l'aure doicenti.

Ora.

E Come ò Falsirena In tanti mali immota Giaci graue di pena A le tue

Falf.

forze e à te medesima ignota? Fanno lor proua estrema Nel mio cor nel mio

feno Amore e Tema Tema ch'Amor diuide E le mie fiamme co'l suo ghiaccio ancide

Mà come ò fido Oraspe Quà volgendo il tuo piede Hoggi'l ciel mi t'inuia Perch'altrui facci

Ora.

fede De la mia pena e de la doglia mia? BEn mi t'inuian le stelle Ma

fol perche di pace Ti fia nuntio fedel scor ta verace.

Fals.

Q Vegli che là rimiri Entro dorata foglia Posar' in regio letto E'l mio vago d'a-

mor dolce de fio Má per graue sospetto Ch'in fuga il piè non scioglia Temo di

palefargli il dolor mio E per tema d'amore Di foco hò'l feno & hò di gielo il core.

Ora.

D Eh faggia Falfi rena Ogni timo re oblia Che quest'aurea Ca tena Hoggi per

Fals.

tuo ristoro il ciel t'inuia. E Quali à le mie pene Spero ami che Catene

Se catena maggiore M'è l'altro Amor e m'è'l crudel Timore. Ido.  Tema



de l'Amore om bra seguace.  Amor de le nostr'alme ardor vo race.

Arf.



S'Al tuo bel sole a dorno Auuolgerai trà questi nodi il feno Dal lieto campo in-

Ora.



torno Non fia che per tua doglia Fuggituo d'Amore il piè discioglia Anzi



s'auinto porga A questi lacci il corpo Fia che portii legami e non li scorga



Così mentr' hora intento A la cura fedea de' Regni tuoi Disse gran veglio e poi



Fuggì dal guardo e sì meschiò tra'l vento Onde stimo ch'a te per lui si fueli

De' fati il cenno & il voler de' cieli. *Fals.* Mi narri gran stupore Ch'à l'ar-

dire m'inuita Mà con l'ardir mi chiama an co al timore. *Ora.* **A**rdisci anima ardisci

Ch'Amor che ne' cor nostra uido nasce Di speranza e d'ardir cresce e si pasce.

Arf. **L**a speme è de' cor folli aura nocente. *Ido.* **E**rge la speme à i gran desir la mente.

Arf. **S**tesso à pronto desir danno succede. *Ido.* **E** Pur in pronto ardire Amor rifiede.

Arf. 40 Ido.

A Mor ne' fuoi defir priuo è di lume A Nzi fol per ardir spande le piume

Deh Falsirena accorta Non fdegnar' il voler de' fommi regni Dal dono a ita at-

Falf.

tendi Ch'anco'l ciel gli amor fuoi can gia in disdegni. Dvbbia che far debb'io? E l'ar-

dir perigliofo Et è'l duolo homicida Nò nò temi cor mio Sì sì

spera e confida Forza ò mio cor riprendi Riceui il dono altero E di defir più

Arf.

vago il seno ac cendi. O Di mal cauto ardir fol le penfie io.

Fall.

41

QVà trà gioie gra dite Voi Nin fee voi Pastori Al mio cen no ve-

nite E del possente Amor dite gli hono ri

Che per Amore in tanto A voi bellezze rare Il mio piede s'inuia Sol per in-

catena re Chi dol ce inca tenò l'anima mia.

ArL

ED io seguir la voglio Per tentar s'i configli San dar legge à l'amor

scampo à i peri gli.

SCENA TERZA.

Choro di Ninfe, e di Pastori, Idonia, Oraspe.

ARGOMENTO.

Idonia, Oraspe, e'l Choro celebrano con fuoni, e con arie la possanza d' Amore . Finalmente partono , desiderosi di scorrere tra gare di concetti i confini del Giardino.

Sinfonia.

Ido.

Merauglie al tiffime d' Amore Che ministra piacer - porge con-

for to Ardendo vn' alma e fact tando vn core.

A Vampando Fiam meg giando Entro il pet to Hà ricet-

A Vampando Fiam meg giando Entro il pet to Hà ricetto

A Vampando Fiam meggiando Entro il pet to Hà ri cet-

to Ma s'accende Non offende Poiche va ga Poiche vaga

Ma s'accende Non offende Poiche va ga

to Ma s'accende Non offen de Poiche va ga Hà

Hà la pia ga.

Hà la pia ga.

la pia ga.

Choro di Pastori. A 3.

G Ene ro fo A ni mo fo Fuor del guar do

G Ene ro fo A ni mo fo Fuor del guar do

G Ene ro fo A ni mo fo Fuor del guar do

Scoc ca il dar do Ma dolc' ira Lieto spi ra Poich'è

Scoc ca il dardo Ma dolc' ira Lieto spira Poich'è vi-

Scoc ca il dar do Ma dolc' ira Lieto spi ra

vi ta La feri ta.

ta Poich'è vita La feri ta.

Poich'è vi ta La feri ta.

x6

Sinfonia.

Ora.

SE l'occhio in bell'oggetto erra conuerfo l'ui folo d'Amor l'o-

pre vagheggia Ch'Amor è la beltà de l'vniuerso.

S Ol per Amor La piaggia vari a Ha va ghi fior

S Ol per Amor La piaggia vari a Ha

S Ol per Amor La piaggia vari a

S Ol per Amor La piaggia vari a

ii E nel bel fen Ha pura l'ari-

va ghi fior E nel bel fen Ha pura l'ari-

Ha va ghi fior E nel bel fen Ha pura l'ari-

Ha va ghi fior E nel bel fen Ha pura l'ari-

a Gen til fe ren ii

a Gen til fe ren.

a Gen til fe ren ii

a Gen til fe ren ii

Az zur ro il vel

D'ispiega il ciel D'amor vaghiffi mo Az-

D'ispiega il ciel D'amor vaghiffi mo

ii E di rubin Al Sol puriffi-

zur ro il vel E di rubin Al Sol puriffi-

Az zur ro il vel E di rubin Al Sol puriffi-

6 2 6

mo In gem ma il crin ii

mo In gem ma il crin In gem ma il crin.

mo In gem ma il crin ii

5

A 2.
Ido.

48

SV dūque andiam ridenti Per la Selua d'intorno E spiri à i

Ora.

SV dūque andiam ridenti Per la Selua d'intorno E

nostri accenti Amica l'aura & amo rofo il gior no Ch'in questa om-

spiri à i nostri accenti Amica l'aura & amo rofo il giorno Ch'in quest'om-

brofa feggia Tien'Amore il suo Scettro e la sua Reg gia.

brofa feggia Tie ne A more il suo Scettro e la sua Reggia.

SV dūque andiam ridenti Per la Selua d'in torno E spiri à i

SV dūque andiam ridenti Per la Selua d'intorno

SV dūque andiam ridenti Per la Selua d'in torno E

SV dūque andiam ridenti Per la Selua d'in torno E

SV dūque andiam ridenti Per la Selua d'in torno E

SV dūque andiam ridenti Per la Selua d'in torno

nostri accenti à i nostri ac centi Amica l'aura & amo rofo il giorno

E spiri a i nostri ac centi Amica l'aura & amo rofo il giorno

spiri E spi ri à i nostri accenti Amica l'aura & amo rofo il giorno

spiri E spi ri à i nostri accenti Amica l'aura & amo rofo il giorno

spiri E spiri à i nostri accenti Amica l'aura & amo rofo il giorno

E spiri à i nostri ac centi Amica l'aura & amo rofo il giorno

Piano. forte. pianissimo.

Ch'in quest'ombrosa feggia Tien' Amore il suo Scettro e la sua Reg gia

Ch'in questa ombrosa feggia Tie ne A more il suo Scettro e la sua Reg-

Ch'in quest'ombrosa feggia Tiene Amore il suo Scettro e la sua Reg-

Ch'in quest'ombrosa feggia Tiene Amore il suo Scettro e la sua

gia Ch'in quest'ombrosa feggia ombrosa feggia Tie ne A-

Ch'in quest'ombrosa feggia Tiene Amore il suo Scettro e la sua

Ch'in quest'ombrosa feggia

gia Ch'in quest'ombrosa feggia

Ch'in quest'ombrosa feggia Tie ne A-

Reg gia Tie ne A mor' il fuo Scettro e la sua Reg-

mor' il fuo Scettro e la sua Reg gia Tie ne Amor' il fuo Scettro e la sua

Reg gia Tie ne A mor' il fuo Scettro e la sua Reggia Tie ne A-

Tie ne A mor' il fuo Scettro e la sua Reg gia Tie ne A-

Tie ne A mor' il fuo Scettro e la sua Reg gia Tie ne A-

mor' il fuo Scettro e la sua Reg gia Tie ne Amor' il fuo Scettro e la sua

Reg gia e la sua Reggia.

mor' il fuo Scettro e la sua Reg gia.

mor' il fuo Scettro e la sua Reg gia.

mor' il fuo Scettro e la sua Reg gia.

Reg gia.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Arfete.

ARGOMENTO.

Arfete ritorna senz'hauer potuto raffrenare gl' impeti della cieca brama di Falfirena; e, predicendole ogni finistro auuenimento, si parte.



Arf. *Val' indurato scoglio Contro' l' suon de' miei detti Mostra la Maga perti-*

nace orgoglio Mostra da strani affetti Mirai tuoi propri danni E pur cerca i tormenti

ama gli affanni Fuggitiua dal bene Vã rapida à le pene E'l

fuo cieco desio folle seconda La Ragion perde dou' il

Senza bonda Più de l'empia Catena Ch'al bel Gar-

zon prepara Proua in fe Falsitena L'aspra de' fuoi martir Cate na ama ra

Già del vicino et rore E fatto il volto suo Scena spirante Ou'appresenta A-

more La miseria fatal de l'alma amante Languè vinta dal male Nè

rifanar la può cura mortale Fanno i dardi d'Amor pia ga profon da

La ragion perde doue il fen fo a-

bonda Amor trà noi fallace Non per moltare il vero Ma per incenerir trat ta la

face E la sua speme vn voio Cangia il dolce in amaro

S'hà lampo di piacere ombre hà di duolo Chiusi tiene i suoi giri Perch'il

giusto non miri E di benda d'error gli occhi circonda La ragion perde dou'il

Sen fo a bonda O vaga om-

brofa Scena Già gli honor tuoi vegg'io Per la folle di sperfi in vano oblio

E nocente à se stessa Con meri tata pena L'empia languir da l'arti proprie op-

preffa Non più fia ch'io qui giri Non più fia ch'io qui spiri Bramo à dolente
 core aura gioconda La Ragion perde do ue il Scen-
 fo a bonda.

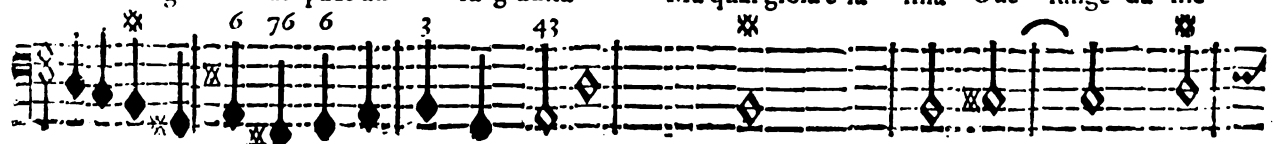
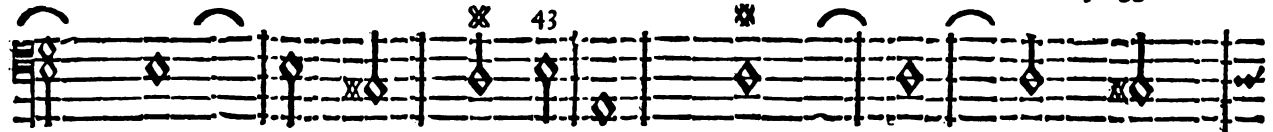
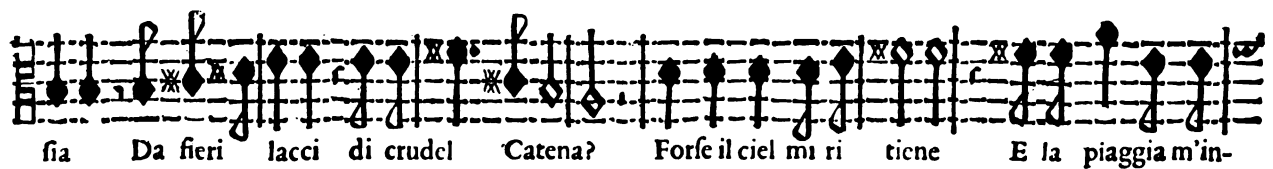
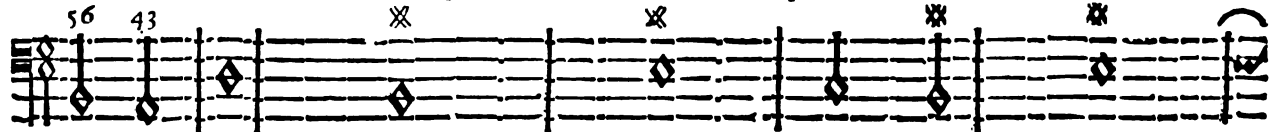
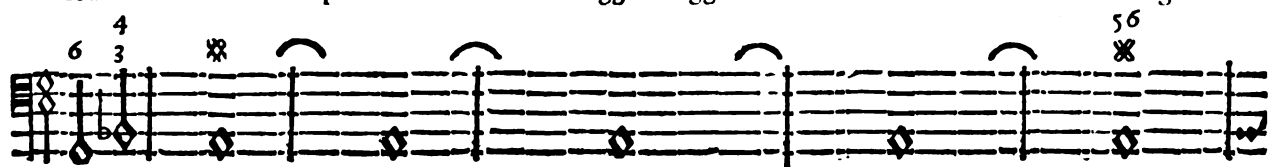
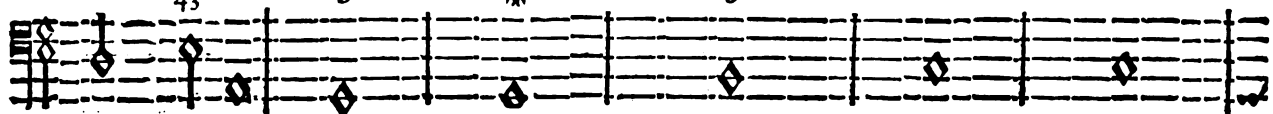
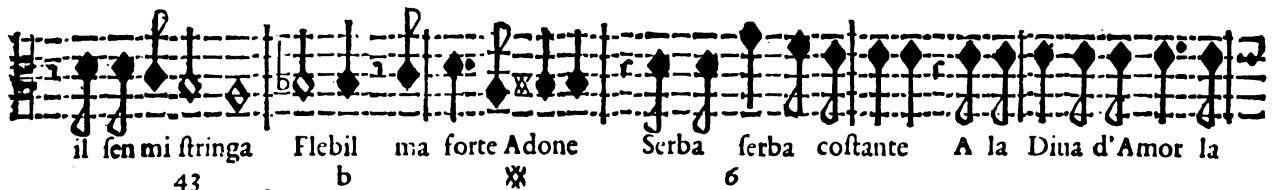
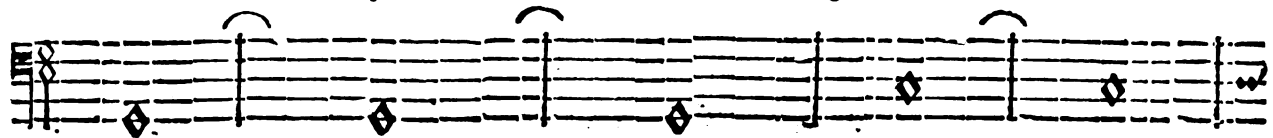
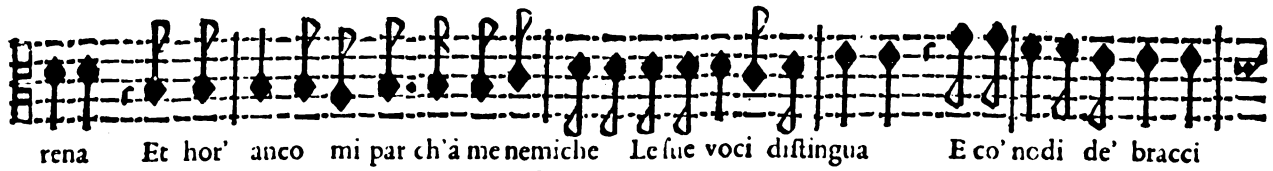
SCENA SECONDA.

Adone.

ARGOMENTO.

Adone essendo stato incatenato, e sollecitato da Falsirena, fugge dalle mani di lei, giunge in Scena, narra il caso, e si duole della sua cruda sorte. Vuol partire, & essendo ritenuto dalla forza di quella invisibile Catena, non sa egli stesso, che si fare.

S Ado.
 On deste le mie luci O pur in sonno auuolto Ho'l senfo con le luci an-
 co sepol to? Ah che mi sciolfi à pena Da le braccia impudiche De l'empia Falfi-



Venere fia? Con più faggi configli Fuggi l'iniquo albergo Che se non de' tuoi falli E

3 * 76 b 6

teltimonio almen de tuoi peri gli Mà doue andrò trà'l bosco Ch'iuì al mio piè non fia

65 43

Senza la Dea d'Amore Ombra ogni pianta & ogni strada errore?

56 76

SCENA TERZA.

Falsirena, Adone.

ARGOMENTO.

Adone intanto da Falsirena è sopraggiunto, e dopò esser da lei con ragioni amorose in vano pregato, non potendo partir dal Giardino per lo' ncanto della Catena, che à forza indietro il ritraheua; torna frà quelle piante, & in tanti trauagli all'aiuto di Venere si raccomanda. Falsirena riuolgendosi, nè più rimirando Adone, si fortemente seco stessa si querela, e si duole, che finalmente per sì aspra cagione à terra tramortisce.

Fals.

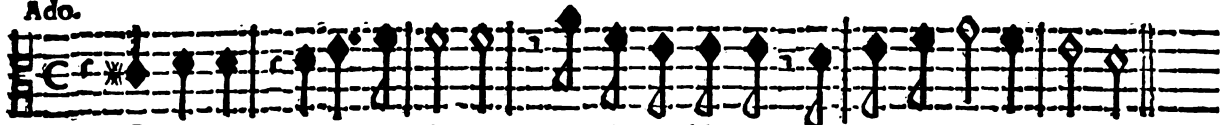
D Que doue ne vai Mio fuggituo Amore Che la gioia gradita

* * *

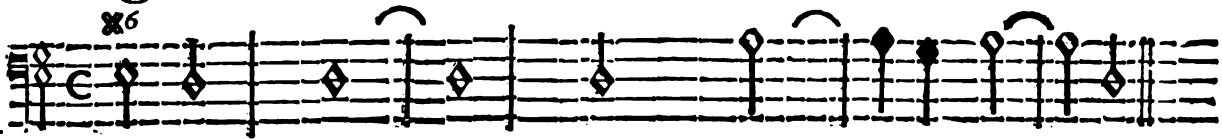
Nieghi con aspro core A chi più t'ama affai de la sua vita.

56 4 6 76 4 3

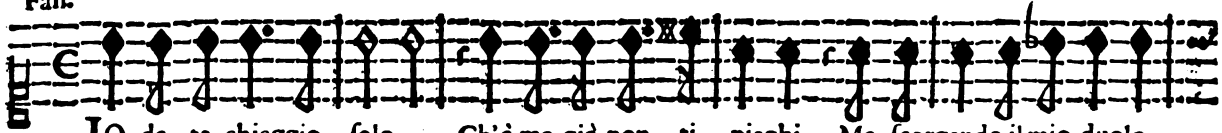
Ado.



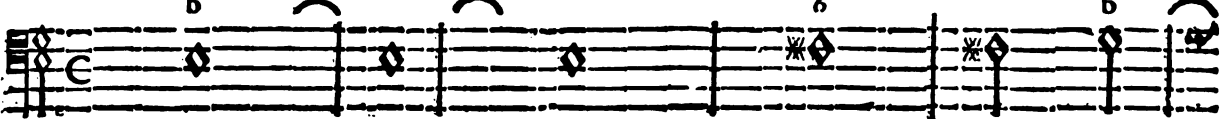
Strano acerbo fato Fuggir m'è d'huopo e m'el partir ne gato.



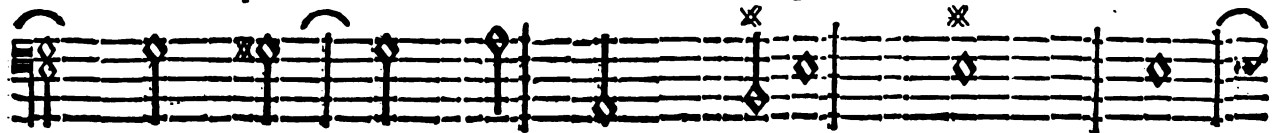
Falc.



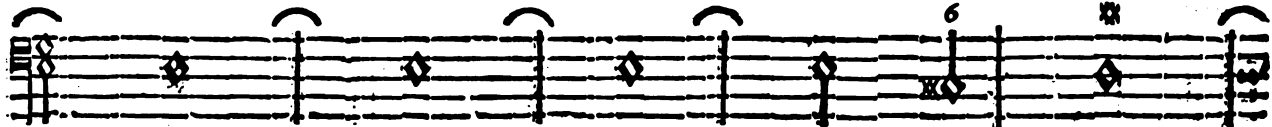
IO da te chieggo folo Ch'à me già non ti pieghi Ma scorgendo il mio duolo



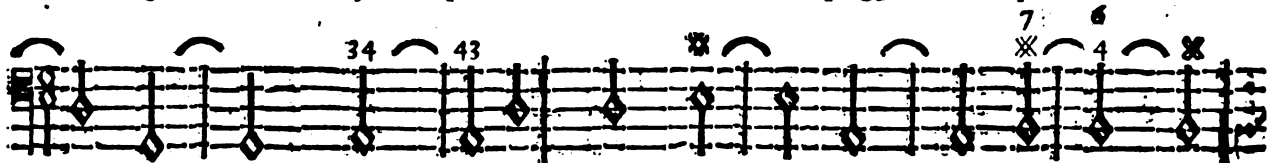
Se miri i pianti ch'anco ascol ti i prieghi Se l'amor mio non brami



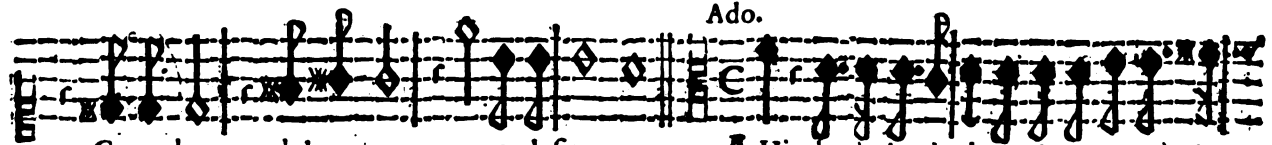
Se Amante mio non sei Deh lascia almen ch'io t'ami Ch'al tto gran cenno altero Fia questo



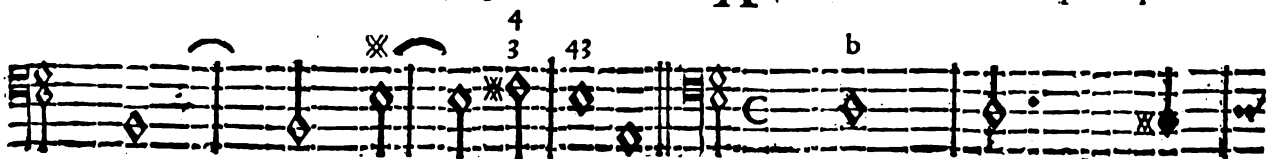
core il regno Questo campo l'impero Mio diletto mio peggio e spir to mio



Ado.



Caro ben dolce amor vago desio. A Hi che da lacci duri A proua qui le



gato Forza è ben ch'io nò voglia Ch'entro il mio sen gelato Riceua i prihi & i la-

Falſ.

menti accoglia. **D**Eh rigido mio core A che dubbioſo ſta i? Volgi i guardi d'a-

more E ſpiegando i tuoi rai Moſtra de' lumi ond'ardo Men crudo almen ſe non pie-

Ado.

toſo vn guardo. **T**Rà pietà trà ſtupore Dubbio ſi deſti il core Tempri le fiamme ac-

ceſe E ſia ſe non pietoſo almen corteſe Dunque ò Donna diuina

Contr' Amor che t'offenda Non ſaprai di te ſteſſa ef ſer Regina? Dch ſdeгна Amante i-

gnoto Nè perc grina fiamma il cor t'accenda Forza d'honormi moue E'l Ciel mi

chiama altroue Consenti ch'io mi parta E se brami ch'io t'ami Prendi l'ultima

Dio Et ama le mie brame e'l partir mi o Ah che dal bosco fuori

Vorrei torcere il piede Ma forza è pur ch'io torni A mio mal grado entro l'ombra fe-

de Io torno e à miei desiri Lieta co' i raggi tuoi Venere spi ri.

Fals.

O Himè ii ch'il mio bel Sole Fatto hà da me par tita Ed io qui resto (oh

Dio) Senza nudrir nel fen speme d'aita Che fono (ah destin crudo)

Prigioniera di lui ch'in carcer chiudo Se pur entro prigion giace ri stretto Chi carcere di

duo fatto ha il mio petto Per questi campi in torno Vendo al mio seruo liberta d'a-

more Compro coi suoi diletti i miei martiri E pago a prezzo d'anima e di core

Per fede e per a morpian ti e sospiri Ma che mi gioua (ahi lassa) S'egli di

scaso priuo S'errante e fuggi tiuo Le mie Reggie non brama I miei tesori non

prezza Gli amori miei non ama E spirito a me rubello Con re pulce importune

Odia ne' doni miei le sue fortune? Ma superbo ma fiero A che

giaci o mio spirito? Sorgi deh sorgi di tue forze altiero Desti l'antico ar-

dire E fulminando i carmi Auampa d'o di e folgo reggia d'ire

Ma folle che dich'io? Non parte e non mi sdegna Chi seco ha i pensier miei seco ha'l cor

mio E quali fia ch'a l'opra Magici Nu mi appelli Se sol Magie mi

La Catena d'Adone Posta in Musica da Domenico Mazzocchi.

fon gli occhi tuoi belli? Ah vaneggio oue sono? Voi par tiste ò mie luci

Et io dogliosa in tanto Qui resto à versar furora Misera bil sospiri acibo

pian to Parto mi fera anch'io A voi de gh'amor miei cedo la palma Seguo

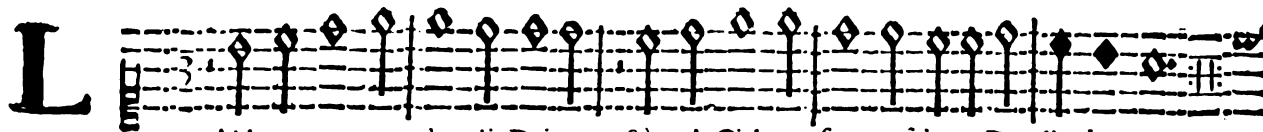
l'Idolo mio Nè potendo co'l piè parto con l'al ma.

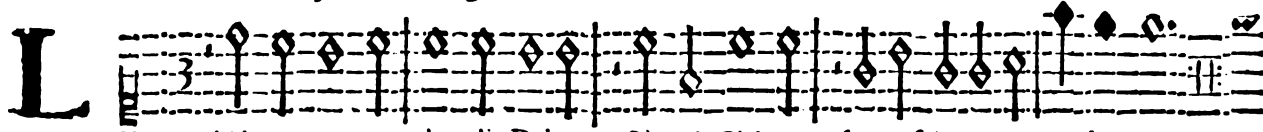
SCENA QUARTA.

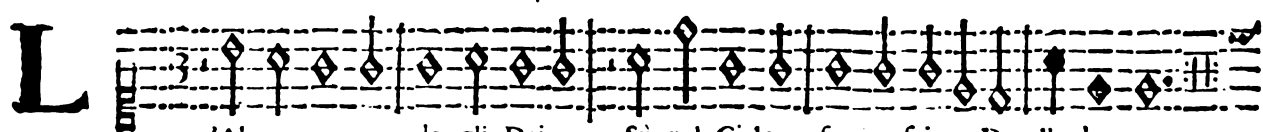
Choro di Ninfe, e di Pastori, Ballarini, Idonia, Oraspe, e Falsirena.

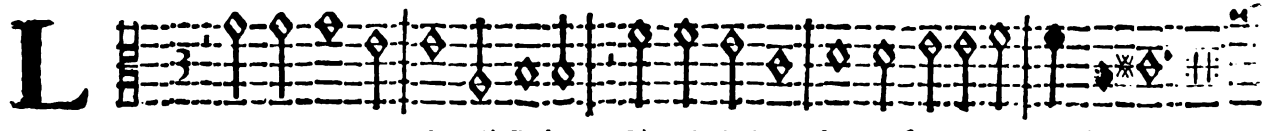
ARGOMENTO.

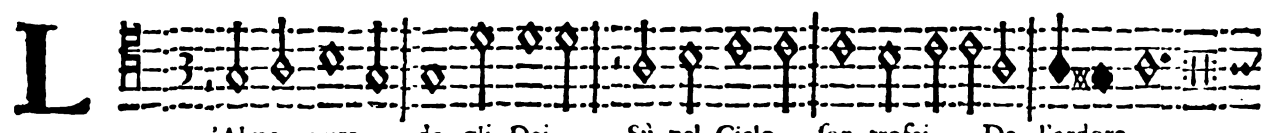
Il Choro delle Ninfe, e de i Pastori dentro il Giardino, festeggiando, si sente cantare; poi con i Ballarini, con Idonia, e con Oraspe esce fuori in scena; e ammirando Falsirena tramortita, la soccorre, e dopo varij affetti di compassione, Falsirena è persuasa da Idonia à tentar l'arte Magica, per poter intendere oue Adone habbia ruolti gli amori suoi: ciò furiosa conchiude, e parte con Idonia, e con Oraspe. Le Ninfe, i Pastori, & i Ballarini imitano co'l canto, e con ledanze i furori di Falsirena, e poi anch'essi partono.

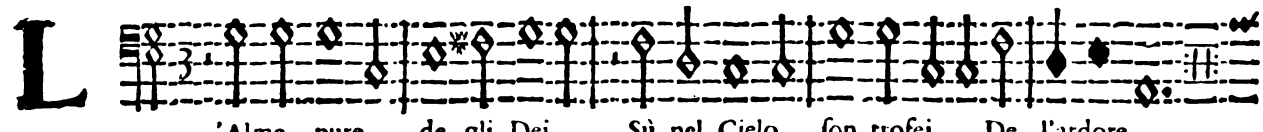
L 
 'Alme pure de gli Dei Sù nel Cielo son trofei De l'ardore


L 
 'Alme pure de gli Dei Sù nel Cielo son trofei De l'ardore


L 
 'Alme pure de gli Dei Sù nel Cielo son trofei De l'ardore

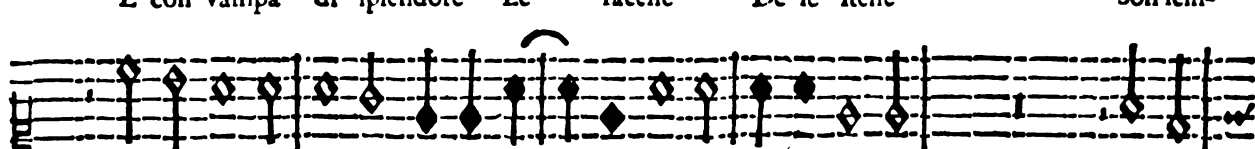
L 
 'Alme pure de gli Dei Sù nel Cielo son trofei De l'ardore

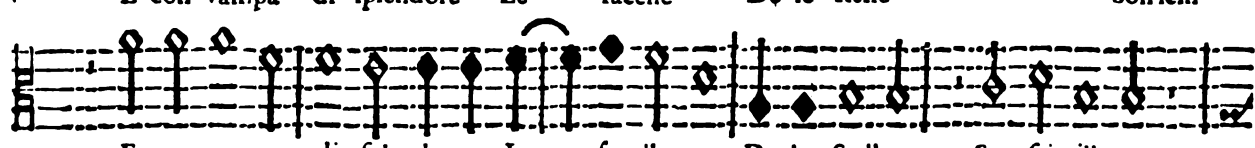
L 
 'Alme pure de gli Dei Sù nel Cielo son trofei De l'ardore


L 
 'Alme pure de gli Dei Sù nel Cielo son trofei De l'ardore



 E con vampa di splendore Le facelle De le Stelle Son scin- **Piano.**

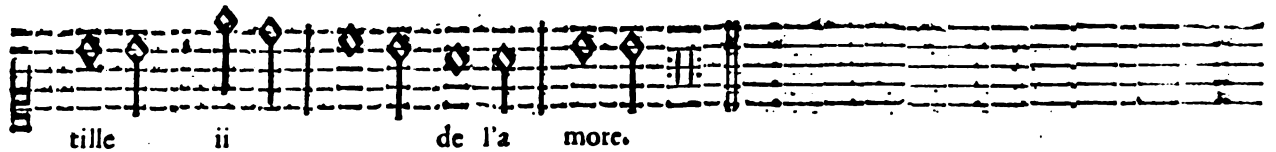

 E con vampa di splendore Le facelle De le stelle Son scin-


 E con vampa di splendore Le facelle De le stelle Son scin-


 E con vampa di splendore Le facelle De le Stelle Son scintille


 E con vampa di splendore. Le facelle De le Stelle Son scintille

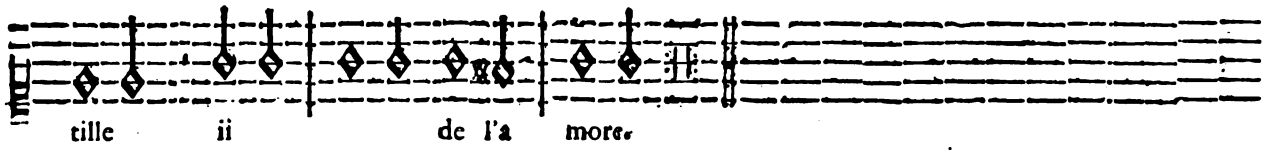

 E con vampa di splendore Le facelle De le Stelle Son scintille



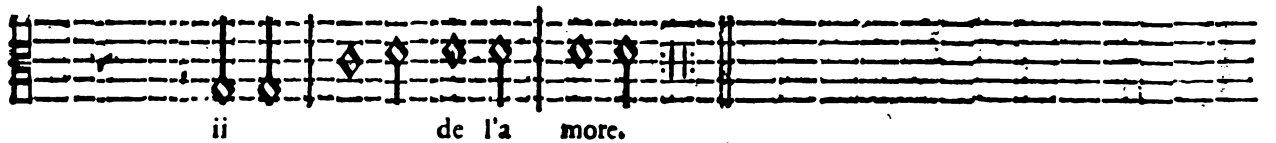
tille ii de l'a more.




tille ii de l'a more.



tille ii de l'a more.



ii de l'a more.



ii de l'a more.

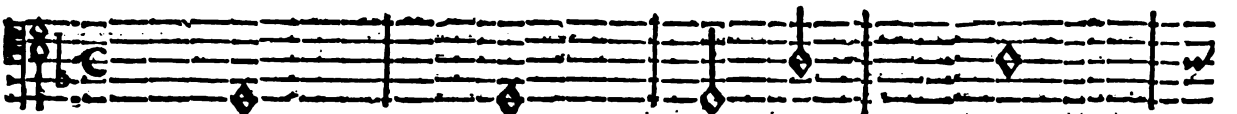


ii de l'a more.

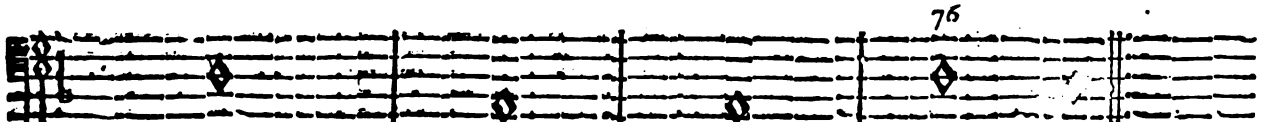
Ido.



Icti habbiam del Giardino Scorfo il con fine adomo Ma par ch'al nostro ac-




cento Non habbia ariso in torno Placida l'aria e dilet tofo il vento.




76

Ora.



DEh sgombrisi dal petto De l'egra tema il gielo Che bene spira a chi ben



Ido.

spera il cielo. O Raspe e che vegg'io? Falfirena se n'

76 6

giace Misera preda di mortale oblio.

b

Ora.

O Laffi spirti miei Forse cadde da l'empio al pian ferita Falfi-

56 34 56

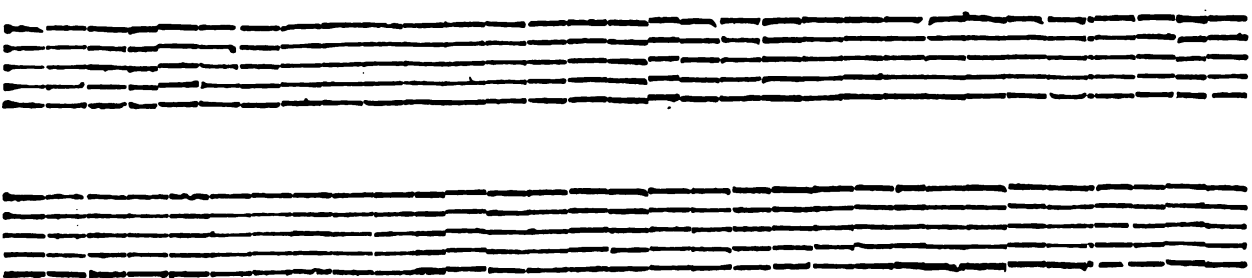
rena oue sei E doue ò Falfirena e la tua vita.

56 b 76

Falf.

L A mia vita e par tita.

56



Riprendian o gli spirti Che quì dal duolo vinta Giace languida

Riprendiamo gli spirti Che quì dal duolo vinta Giace

Riprendiamo gli spirti Che quì dal duolo vinta

Riprendiamo gli spirti Che quì dal duolo vinta

Riprendiamo gli spirti Che quì dal duolo vinta

Riprendiamo gli spirti Che quì dal duolo vinta

sì ma non e finta ma non e finta Giace

languida sì ma non e fun ta Giace

Giace languida sì ma non e finta Giace languida sì

Giace languida sì lan-

Giace languida sì ma non e-

Giace languida

languida sì ma non e ftinta.

languida sì ma non e ftinta.

ma non e ftinta.

guida sì ma non e ftinta.

ftinta ma non e ftinta.

sì ma non e ftinta.

Ido.

A L nostro amico a iuto Ergi da cure oppressa Falsirena te stessa

E di speme ri piena Solleua in vn co'l corpo anco la pena.

Fals.

SOrgo a i raggi del giorno Ma più ch'a' raggi a i miei martir ritorno.

Ora. 69

E Come ò faggia Donna Già volta à i tuoi contenti Hora al pian quì gi-

cesti Flebil spiro di doglie e di tormenti?

Fals.

I Ncatenai l'Amante E Falte voglie del mio cor gli sciolti Ma'l superbo Gar-

zone Volse in fuga le piante E donde amor credei fdegno raccolti Pur auida il fe-

guij Che dal laccio tenace Di quell' aurea Catena à forza tratto Oltre

scior non sapeua il piè fugate Mà poiche non potei Mouerlo à i martir miei

Qui con vano desio Preda languida al fuolo Giacqui del suo rigore e del mio duolo.

Choro di Ninfe. A 3.

Nel rigor costan te Sol di brame nemiche anima a mante

Nel rigor costan te Sol di brame nemiche anima amante

Nel rigor costan te Sol di brame nemiche a nima a mante

Sol di brame nemiche a nima amante.

Sol di brame nemiche ii anima amante.

Sol di brame nemiche a nima amante.

Fals.

D'eh ch' a quei raggi ond' ardo Volfi in mal punto sfortuna ta il guardo

Ch'egli tanto in bello Quanto fida son'io Et in grave du'ello Guerraggia l'odio

no con amor mi o Mossi montra miei verfi E indietro i fiumi a i fonti lor con-

343 6 76

uerfi Nè vagho (ò cor mio laslo) Pregar' vn trecco e intenerre vn sasso

76

Ah che per al tia in seno (Se'l ver mi si dif chiude) Proua l'asprio Gar-

6

zon soauc arfura Et alma in se rinchiude Quanto placida altrui tan to à

b b x b x

ne dura.

6 6

D'amoroso core Miserabile affetto aspro dolore.

D'amoroso core Miserabile affetto aspro dolore.

D'amoroso core Miserabile affetto aspro dolore.

D'amoroso core Miserabile affetto aspro dolore.

Fal.

MA lieta in parte fia Se pur almeno in tenda O dolce Idonia mia

MA lieta in parte fia Se pur almeno in tenda O dolce Idonia mia

Ido.

Ch'il cor gli auampi e chi'l desio gli accenda. ET a chi meglio è

Ch'il cor gli auampi e chi'l desio gli accenda. ET a chi meglio è

dato Spiar' il nome altero Ch'ate che puoi del fato Tentar gli arcani e penetrare il

dato Spiar' il nome altero Ch'ate che puoi del fato Tentar gli arcani e penetrare il

vero? A l'arte usata accinti Desta gli spirti desta Troppo da l'amor vinti Ei tuoi de-

vero? A l'arte usata accinti Desta gli spirti desta Troppo da l'amor vinti Ei tuoi de-

firi a nuoue glo ric ap pre sta Spiega Magici carmi E del de-

stino à fcherno Tenta le forze del profondo Auer no.

Fall.

L Odo ogni tuo consiglio E poi che par che Giove Sdegni porger' a ita à gli amot miei

Mourò con aspre proue Il crudo Rè de' tenebro si Dei Che puon mouer gli a-

manti Auuezzia i pianti la Magion de' pianti:

Sv sù dunque Pasto ri De la Maga adi rata

Sv sù dunque Pastori De la Maga adi ra ta Imi tate i fu-

Sv sù dunque Pasto ri De la Maga adi ra ta Imi-

6

Imi tate i furo ri

ro ri

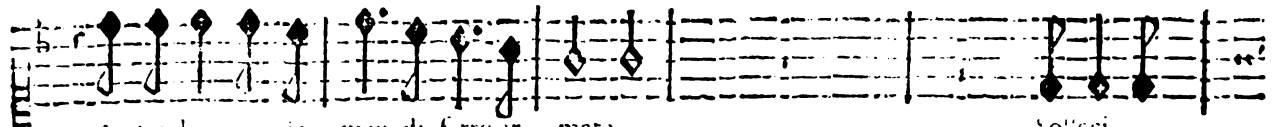
tate i furo ri

6

Ein ga re trà voi lie te trà voi lie te

Ein ga re trà voi lie te

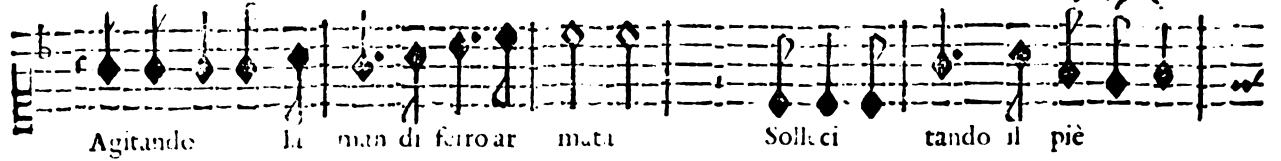
Ein ga re trà voi lie te licte



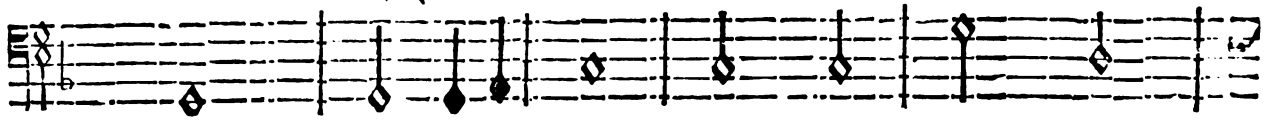
Agitando la man di ferro ar mata Solleci-



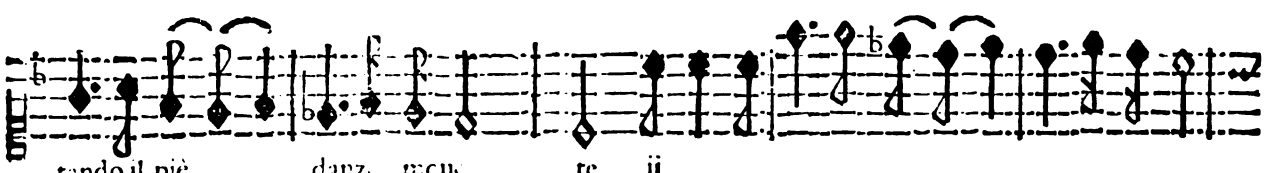
Agitando la man di ferro ar mata Sollecitando il pie danze no-



Agitando la man di ferro ar mata Solleci tando il piè



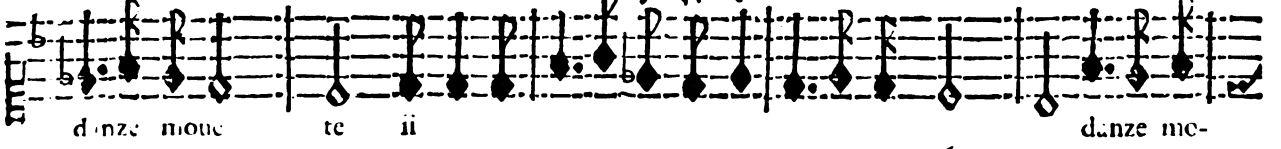
tando il piè danze moue te ii



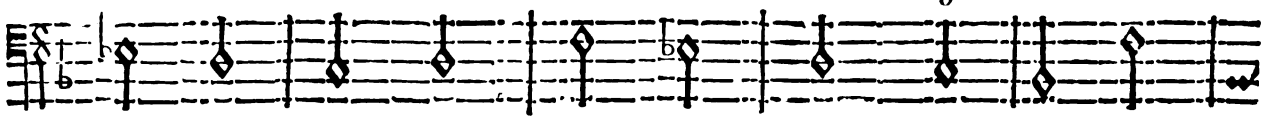
uete Solleci tando il piè danze moue te danze moue te



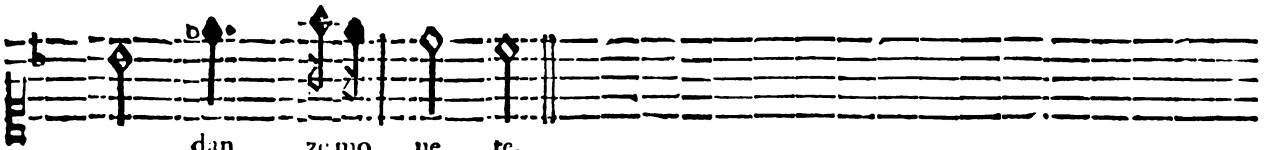
danze moue te ii danze me-



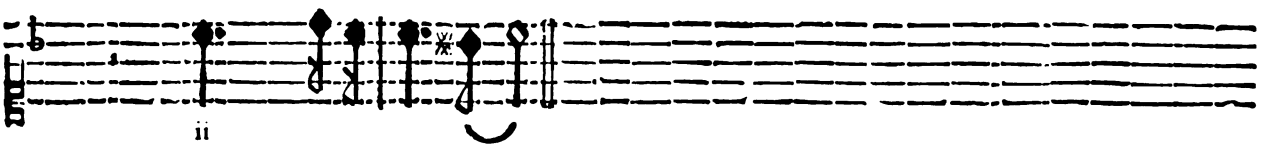
danze moue te ii danze me- 6



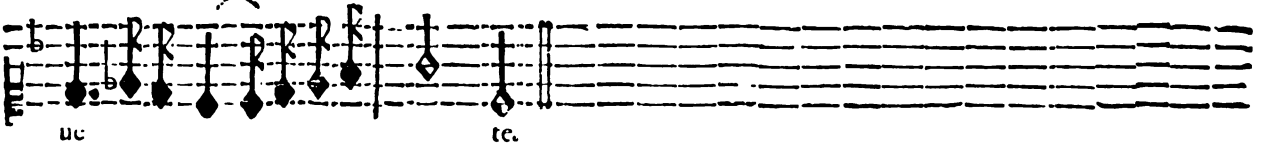
dan ze mo ue te.



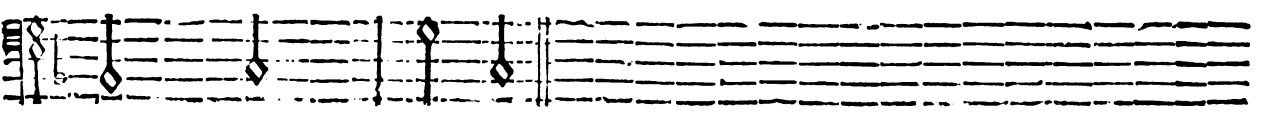
ii



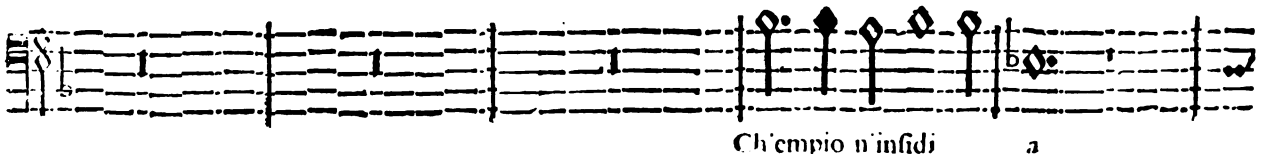
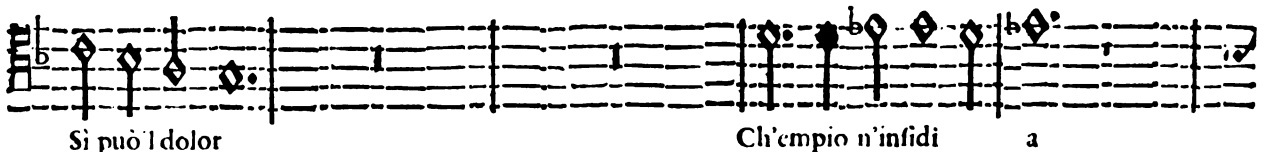
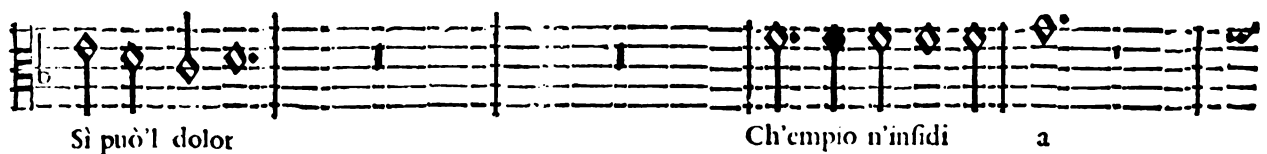
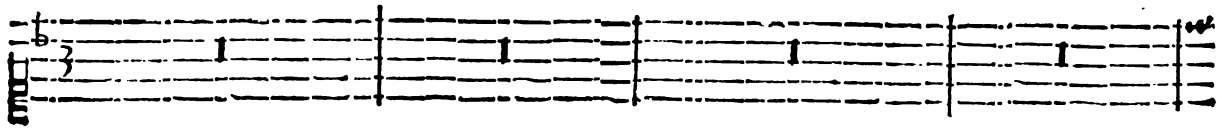
ue te.



ue te.



ue te.



Si può l'amor Si può'l dolor Si può l'amor

lor Si può l'amor Si può'l dolor Ch'aspro n'in-

lor Si può l'amor ii Ch'aspro n'in-

Si può'l dolor Si può l'amor Ch'aspro n'in-

Si può l'amor Si può'l dolor Si può l'amor

Si può'l dolor Si può'l dolor Ch'aspro n'in-

adagio.

Ch'empio n'in fida. ☺

uidia Ch'empio n'in fida. ☺

uidia Ch'empio n'in fida. ☺

uidia Ch'empio n'in fida. ☺

Ch'empio n'in fida. ☺

uidia Ch'empio n'in fida. ☺ Sù, sù. à 3. come di sopra.


ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Idonia.

ARGOMENTO.

racconta Idonia come la Maga Falsirena si è preparata allo incanto, e descrive l'habito, e spiega il rito, che in tal' apparecchio ha offeruato; e mentre ciò narra, sentendo scuotersi la terra; e comprendendo già la Maga auvicinarsi, per iui costringer Plutone a darle risposta del suo bramato amore, sbigottita si fugge.



Ido.

Con dubbio stu pore Memorabili proue Non sò se de l'a-

mot ò del furore Poiche da questo campo La Maga il passo sciolse E sù nel

ciel felici Offer uando gli auspici A la grand'opra il pronto cor riuolse

Rapida mosse il piede Tra'l bosco più confuso Oue vn altare fiede Di Pini cin-

to ed i Cipressi chiuso Iui di negre spogite il seno cinse E d'horride ce-

ralte Pendente crine à le sue tempie auinfe E vari offi in volto Qualsù l'e-

56 5*

terna mole Se da la terra lo splendor l'è tolto L'istessa Luna variar fi suole

87 65* 5* 76

Poi trà vampe d'incenso Colma d'interno ardore Meschiò fumante e denso Di mille accefe

b

frondi ampio va pore Ne la destra prendendo Verga d'ebano altera

43 b

Soffe con suono horrendo L'aria torbida e nera E con moto tremante Crollò la

5b *

terra e vacillar le piante Et in tanto à lo fdegno Del sembianze turbato Cangiossi

6 5 b *

l'aria cimpalli dilli il prato In tal guisa la Maga fieri caston prepara

Per inuocar con piu fo lenne rito l'ombroso Rè del palli do Cocito Ma che qui'

tardo> ahi fiolta Già già'l fuolo fi fenote Già già fento giac centi Et'

odo à te sue note Lagnarli l'aria e quere lar si venti.

SCENA SECONDA.

Falsirena, Plutone .

ARGOMENTO.

La Maga Falsirena vien tutta accesa di furore, e dopò formidabili parole, e varj turbamenti d'aria, e di terra inuoca Plutone à darle risposta de' suoi amori. S'apre la Prospettina, e mostra la Cauerna dell'Inferno, mà Plutone ricusa di forgere alla luce. Falsirena aggiunge potentissime minaccie, onde costretto il Rè dell'ombre esce finalmente all'aria, e scoprendo alla Maga il successo del tutto, le dice esser la Dea Venere la sua Riuale, e subito rientra, e si chiude la Cauerna dell'Inferno. Falsirena à tal risposta si duole; poi riprendendo animo, determina di voler pigliare aspetto di Venere, e con tal' imagine mentita ingannare Adone, e superarlo con la fraude, poiche non può con l'amore.

D Fall.
Vbbiofa e vacl lante Senta la terra il moto E di sangue stillante

Spiri l'aria vermiglia horrido Noto Ecco ò Rettor superbo De la

notte profonda Trè volte intenta miro Que'l sol che tramonta in mare affonda

E segno il campo d'incantato giro Scorrano i tuoni e i lampi E s'oda à le mie scosse

Rifonar l'aria & ondeggiare i campi Ch'à te fiero Signor de l'ombre ar-

denti E splorator de' fati Volgo in vn co'l terrore anco gli accenti. *Aria.* O de' campi d'hor-

ror funesto Dio Del fosco Regno tenebroso Giove Al cui gran cenno al cui di-

uin defio L'oscuro fato l'ombre sue ri moue Sù sù da gli antri de l'eterno o-

76

blio Altero forgià memorabil proue E del mio crudo Peregri no errante

76

Plut.

Dispiegami l'amor scopri l'a mante. Per così lieue brama Teme-

rario è il tuo suono Alma fol le dolente Se da l'ombroso Trono De le tenebre il

6

Dio Chiamial puro splendordel fol lucente Ch'inutile è il tuo amor vano il de fio.

*

Fall.

Dunque nel cieco Regno Sprezzi d'amor le voci Vfo à ne mico ardor d'inuido

b b 56

Viol.
 fdegno? L' che penfi e che tardi? A l'altare mi enote Mourò l'eterno Rote E fa-

Viol.
 rò che'l grà D.o del sommo impero M'apra gli ar cani e mi pa l'efi il vero Che sì, che sì?

Plut.
 DA l'horrido loggiorno Sorge Rè de la notte ai rai del giorno E nel rigido

petto Trà spirti di fu rore Anch'io serbo d'amor cocente af fetto Che per la Dea de

l'ombre Tutto fiamma è'l mio core E s'apro altrui l'Auerno Io per lei nel mio

Falf.
 fen chiudo l'In fer no. G O da il mio cor su perbo Che nel Regno pro-

Plut.

fondo Tema di nie chi fa teme re il mondo. Ecco pronto a te cedo

Ecco amico a te vegno E del gran nome altero Palefo i pregi e manifesto il vero.

Falf.

Al suon de le tue voci intenta pendo E dal Nume de l'ombre Chia-

Plut. Aria.

riffimo del vero il lume at tendo. DA Rè c'hebbe di Cipro il nobil freno

Nacque il vago Garzon che t'arfe il core Nè fia che l'amor tuo gli accenda il seno

Che son gli amori tuoi la Dea d'Amore Da lei lontano in questo campo ameno

Il sospinfe di Marte aspro ter rore Mà tornando per lui la Diua à volo

Te priuera d'amore e lui di duolo. *Falf.* O Voci di ri gore O d'acerba no-

uella amari ac cen ti Mà cari onde il mio core Tenti proua famofa

opre possenti Hor che l'amor di Citherea m'è noto Con i magin furtiua

Con magico fem biante Fingerò 'l volto de la bella Diua De la ri-

uale imiterò l'a spetto Et vfa a l'arti inganne rò l'aman te Molto pon molto

fanno Nel gran regno d'amo re ar-
te & inganno.

SCENA TERZA.

Choro di Ninfe, e di Pastori.

ARGOMENTO.

Il Choro delle Ninfe, e di Pastori spaventato dalli turbamenti dell'aria, dalle scosse della terra, e da simili prodigij, che succedero per lo incanto, dopò hauerli ad vno, ad vno tutti spiegati, fuggono da quei Campi, miserabili alberghi di furie, e di terrori.

Choro di Ninfe, e di Pastori. A 6.

Adagio.

E la Maga il graue ac cento Scoffo ha'l piano mosso il monte E con
E la Maga il graue ac cento Scoffo ha'l piano mosso il monte E con
E la Maga il graue ac cento Scoffo ha'l piano mosso il monte E con
E la Maga il graue ac cento Scoffo ha'l piano mosso il monte E con
E la Maga il graue ac cento Scoffo ha'l piano mosso il monte E con
E la Maga il graue ac cento Scoffo ha'l piano mosso il monte E con

horrido spauento Secca hà l'herba & arfo il fonte

horrido spauento Secca hà l'herba & arfo il fonte

horrido spauento Secca hà l'herba & arfo il fonte Secca hà l'herba & arfo il

horrido spauento Secca hà l'herba & arfo il fonte ii

horrido spauento Secca hà l'herba & arfo il fonte ii

horrido spauento Secca hà l'herba & arfo il fonte

Secca hà l'herba & arfo il fonte.

ii & ar fo il fonte.

fonte ii

Secca hà l'herba ii & arfo il fonte.

ii

Secca hà l'herba & arfo il fonte ii

Musical notation for the Ritornello section, consisting of three staves with various notes and rests.

Due Pastori. A 2.

DI terror facel le er ranti Hann'accesa

DI terror fa ecl le er ranti Hann'accesa

Musical notation for the vocal parts of 'Due Pastori. A 2.', including lyrics.

l'aria in torno E ba leni fcin til lanti Han tur ba to il

l'aria in torno E ba leni fcintil lanti Han tur ba to il

Musical notation for the vocal parts of the second system, including lyrics.

volto al giorno Han turba to il volto Han tur-

volto al giorno Han turba to il volto Han turba to il

Musical notation for the vocal parts of the third system, including lyrics.

ba to il volto al giorno.

vel to Han tur ba to il volto al giorno.

Ritornello come di Sopra.

Ninfa fola.

L'eti in grembo a queste herbette Non più scherza no gli a mori

Nè più al fuono de l'au rette Mouon dan ze ai va ghi fiori

Nè più al fuo no de l'au rette Muouon dan-

ze ai vaghi fiori. Ritornello come di sopra.

Q'vi' terror dal centro interno Mosso à l'au re fol go-

reggia Et il Rè del crudo Auerno Destà à l'ire la sua Reggia

Et il Rè del crudo Auerno Destà à l'ire la sua

Reg gia.

Ritornello comedi Sopra.

Due Ninfe.

D'eh fuggiam trà fochi lampi Del Giardin le pompe

D'eh fuggiam trà fochi lampi Del Giardin le pompe

spente Et in fen de più bei campi Attendiam fe-

spente Et in fen de più bei campi Attendiam fe ren lucente

ren lu cente At tendiam At tendiam

Attendiam At tendiam

fe ren lucente.

fe ren lucente.

Ritornello come di sopra.

Della Maga. A 6. come di sopra.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Adone folo.

ARGOMENTO.

Adone ne' suoi traugli misero, e dolente si lamenta d' Amore, si ramarca della Fortuna, e si querela co' l Cielo, ch' in quei Boschi gli haueffe promesso il contento de i suoi desiderij, e pur' altro da lui non prouate, che grauezza di danni.

Ado.



Mor non sia chi spera In gioia humana e frale Se de tuoi

van piaceri E lieue il moto e son fugaci l'alc? Nè più Fortuna infida

Sia de' nostri desiri a cerba guida Se trà miei graui affanni Men aspri e men spic-

tati Non miro i Cieli e non conosco i Fati Forse era poco (ahi stelle)

Che nato d'empio in cesto al mondo sono S'anco da voi rubelle A me tolto non

era il Regio trono? Dūque ò rigidi Cieli Voftri doni fa ran danno e tor mento?

Sì che spesso dal duol na sce il contento Ama dunque le doglie O stolto ah che dal

duol pian to s'accoglie Deh che nato à i martiri Aura di vita haurò fol ne' fo spiri

Ma che penso e che parlo? Già di Venere priuo Hor de' miei fenfi manco

io più non viuo Troppo ah troppo ria forte A che più facttar chi lan-

gue à morte? O mio graue martiro Languente viffi & infe lice spiro

Aspro e fiero destino E qual' a miser' alma Speme di pace doni Se nè pur anco a i

65 b 5 6 *6

Rè crudo perdoni? E pur con grati accenti A le mie dure pene Ai miei graui la-

*6 5 43 b 65 6 76

menti Prometteste di pace aure se rene E chi fia più ch' in terra Fede a mortali pre-

6 *6 *6 *6

sti Se mentiscon la fede anco i ce lesti?

*6 5 43

SCENA SECONDA.

Falsirena, Adone.

ARGOMENTO.

Falsirena se ne viene tramutata in aspetto di Venere; onde Adone, stimandola vera Venere, ne sente gran contento. Ben' egli è vero, che proua in se vna repugnanza interna, quasi il core sia prefago de gl'inganni della perfida Maga. Ma essa, per fargli creder più facilmente la menzogna, dice male di se medesima, l'auertisce, che non si fidi di Falsirena, e che quanto in quella ha scorto, tutto è stato arte. Anzi di più gli soggiunge, che se per forte vedesse vn'altra Donna simile a se, che rappresentasse l'aspetto di Venere, punto non le creda, che farà Falsirena, che per ingannarlo, gli si mostrerà in sembianza di Venere. Adone a sì grand' auuifo, stimandola veramente Venere, gode, e gli mostra affetti di singolare amore.

D Fals. 'Acque Magiche sparfa Vagamente hò ri uolto Nel sembianze di

6

Venere il mio volto Nè per compir gli inganni Altro mi resta homai Che rimirar del mio bel

fole i rai. *Ado.* O Cieli e che vegg'io? Amante a me ri torna La bella Ma-

dre del vezzoso Dio. *Falf.* D'Eh come à tempo giunsi Ecco il mio cru. do Amo-

re Contro me contro altrui Arte spiri il mio sen frau de il mio core.

Ado. O Nè che il tuo ri torno Sì tardi ò Dea per mio conforto rieda? Sì che Vener ti

miro Nè fia ch'à l'opre tue Vo ner ti creda.

Fals.

Qvã tardo moffi il piede Per prender del tuo amor piú degna fede E lieta

godo in tanto Ch'intrepido hai fchernito De l'empia Falfirena il graue in canto

Ah che da brame oppreffa Sol per amar al trui biaffmo me ft.ffa.

Ado.

PER te per te mia Dea Schernij l'arte e gli a' mori De l'empia Donna e rea E

pur (ahi dura forte) Hora preffo il mio bene Anco fiere nel fen prouo le pene.

Fals.

L'Empia accorto fug gifti Ch'ella con graui inganni E maeftra d'error fa-

bra de' dan ni Pe rò di me t'accendi Riconosci te stesso E al mio ri-

torno l'amor tuo riprendi. *Ado.* IO t'amo o caro ben Venere bella Ma che

(laffo) prou'io? Par che l'alma rubella Sdegni che d'amor parli a l'amor mio.

Falf. AH che in lui la Natura Quasi scorga g'inganni Con odio occulto contro me congiura.

Ado. O Stelle e chi mi porge In tanto mal conforto? Ah che Adone io non sono

Falf. O pur' Adone in tanta gioia e morto. L'Ingiusta Falsirena La disleal Ti-

ranna T'ingombra il fen di pena Sù l'alma al ver si desti Nè fede à l'empia

dia Poiche è tut t'arte in lei quanto scorgesti Anzi da te non s'oda S'hoggi quì

forse inante Altra Donna t'ap paia à me sembianta Sotto i magin furtiva

Sarà la Maga e sembrerà la Diua. *Ado.* A Così degno a niso Hor sì ch'io ti co-

nosco Vero Nume immortal di Paradi so Hor sì che per te spiro E più che nel fen mio

Nel tuo cor nel tuo amor viuo son' io. *Fall. Aria.* D Vn que liete e riden ti

Spi rin . l'al mee . le men ti A te sù que fti prati Verfia

nembi di fior Zef firi alati Per te

Goda il mio core E tri on fi d'amor

la Dea d'Amore.

SCENA TERZA.

Venere, Adone, Amore, Falsirena, Choro.

ARGOMENTO.

Viene intanto la vera Venere per aria sopra vna nuuola, hà feco Amore, e si rallegra di mirare Adone; ma poi veggendo, che Adone lei non rimira, par che se ne doglia. Adone scorge doppia Venere, & è incerto di se stesso. Amore riconosce due madri, e resta confuso. Falsirena però, non perdendosi d'animo, si sforza di dar' ad intendere ad Adone, che l'altra è la falsa Venere, di cui già gli haueua ragionato, e ch'essa è la vera. Venere all' hora comanda ad Amore, che sciolga Adone dalla Catena incantata, che gli è cagione d'ogni male, e con l'istessa per castigo incateni Falsirena ad vno scoglio. Ciò da Amore vien' eseguito, & Adone libero riconosce la vera Venere; mira tornare alla Selua l'aspetto naturale, e della Dea dolcemente gode. Si canta la vittoria di Venere, e con vaghezza di suoni, e con diletto di voci termina l'inganno di Falsirena, e la prigione d'Adone.

A 2. Venere, e Amore.

100

F

Ven.



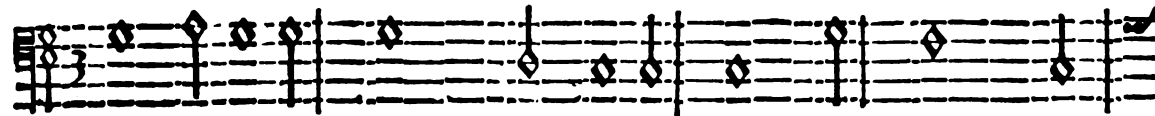
Lorigo nembo Dal suo grembo Lieto spar-

F

Amo.



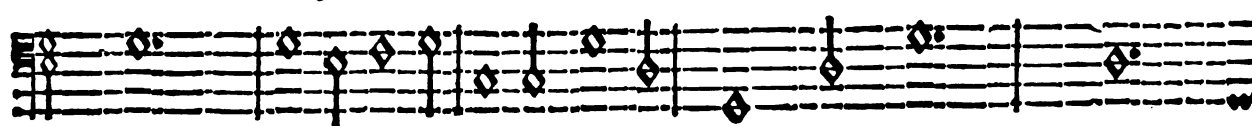
Lorigo nembo Dal suo grembo Lieto spar-




ga il Cielo in torno Chiaro giorno Spie ghi lam-



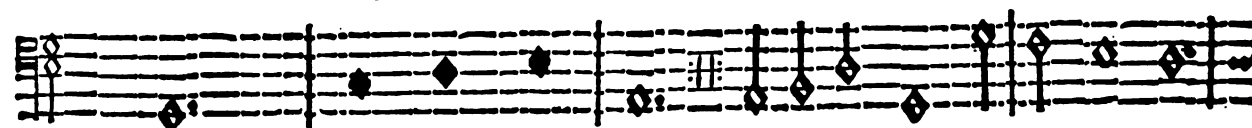
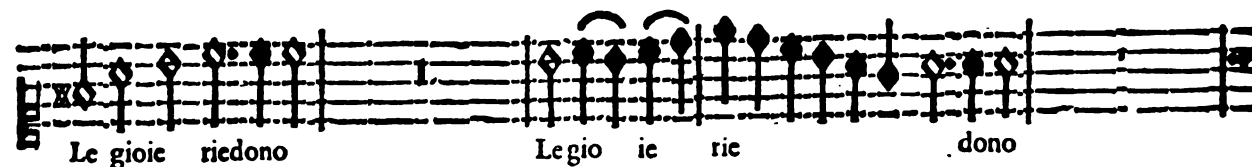
ga il Cielo in torno Chiaro giorno Spie ghi



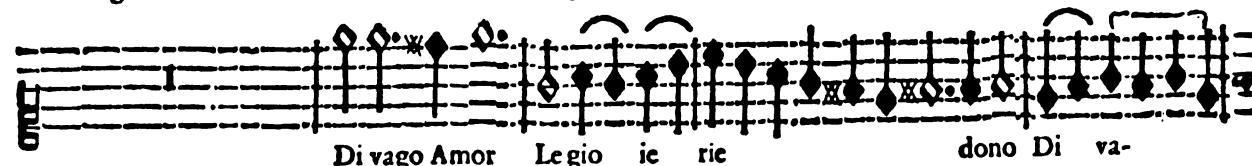

pi di fin' oro. Gli sdegni cedono



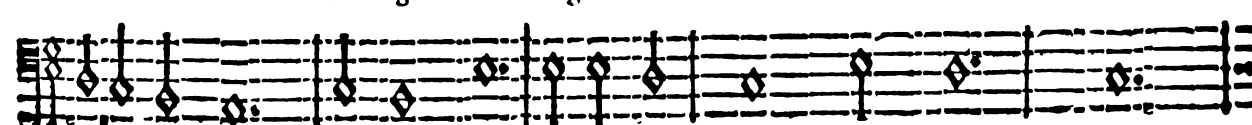
lam pi di fin' oro. Di crudo cor

Le gioie riedono Legio ierie dono



Di vago Amor Legio ierie dono Di va-



Di va go A mor Veggio Adon Che lieta ho no ro Miro A-

go Amor Miro Adon che dolce ado ro

don Miro Adon che dol ce a do ro.

Veggio Adon Miro Adon che dol ce a do ro.

Ado.

E Che rimiro? (ahi stelle): Co'l suo sembiante vago Splende chiara tra noi Vener si

bella Che ri flette la vista emola imago E partorisce in Ciel Vener no uella.

Ame.

Meraviglie rare Ond'incerto il cor'erra Doppia Madre m'appare L'vna in aria fog-

Fall.

giorna e l'altra in terra. *D*Eh che l'inganno mio Già già veggio sue lato O

Ven.

Cielo ò forte ò fato. *E* Come al mio cospetto Adon gli occhi non giri *E*

Ado.

te medesimo espresso in me non miri? *E* Doue sono (ahi lasso) Doppia Venere

miro Nè sò dou'io ri uolga il guardo ò'l passo Forse furori spiro *E* qual priua di

fenno anima fuole Miro gemino il raggio e dop pio il Sole.

Fall.

*D*Vnque ancor non comprendi I fallaci sembianti? Deh saggio al ver t'apprendi

Ado.

E scorgi in me gli amori in lei gl'incanti. Posso tra pari aspetto Dal falso

343

il ver non scemo E per volto conforme hò dubbio affetto Ah che languido vissi D'vna

6 6 5

Venere priuo Hor due (l'af. fo) ne miro E ne la copia lor misero io viuo.

6 6 56 5 43

Fals.

L'altra scernir tu dei E me solo pregiar dol ce mia vita Che se folle non

*

sei Chi pria xi porse aita T'è più vera d'amor Vener gradita.

Ven.

T'Acì Donna fal lace Ceda à più degna forza a nima audace Contro la Maga in-

56 76

fame Vanne Figlio fo aue E sciogli Adon dal magico legame Onde in pena si

grauè Saluo da feruitù dolce re spiri Libero da gl'incanti il ver timiri

Che à me son note à pieno L'arti fur tiue de l'ardir terre no.

And.

E Ccomi ò Madre mia Pronto à gl'imperi tuoi Et ogni cenno tuo legge mi

Fal.

fia. D'ogni mia posanza Abbat tuta virtù morta speranza.

Ven.

V Anne Figlio e co'i lacci La rubella inca tena Soura lei che l'oprò cada la pena

E auvinta à duro scoglio Freni le voglie fue tem *pi* l'orgoglio. *Ado.* *O* Ne le gioie an-

cora Aspra mia vita e dura S'amaro ogni diletto in me dimora.

Amo.

*D*Al laccio e dal cordoglio Io che l'alme incateno il sen ti scioglio Riconosci te

stello E lieue del tuo pondo. A i contenti d'amor spi ra giocondo Te te con nodo a-

cerbo Cinga l'aspra Catena Et in scoglio fu perbo Pron il tuo graueardir ri-

Fall.

gida pena. *O* Miei folli de siri Ecco ò stelle vi cedo

Ecco vado à i mar tiri Alma d'ardir languente Tal nel fal lir qual ne l'amor do-

lente Vinta ò Cie li m'accuso Dal proprio inganno mio Et al tor mento parto

Incanti à Dio. Ven. PArti rubella parti E al tuo par tir' intanto

Si discioglie ogni error parta ogni incanto. Ado. O Come à questa selua Riede il na-

tuo aspetto E libera da forze Dolce ogni gioia mia tor na nel petto.

Ven. TEmpra à la vista mia O sospi rato Adon l'a spro tormento Scaccia ogni do-

glia ria Ch'oue Vener di mora i ui'è'l con tento.

76 * *

Ado.

Hor sì ch'intendo à pieno Qual forza al passo errante Ponca Per mio martir ti gido fre-

* 6

no Onde ben co'l tuo volo Accorresti ò gran Diua Al mio d'affanni lagrimeuol

b 7

duo lo Ch'ai.co la Stella tua sù l'alta Mole Al lagrimar de l'Alba apparir

65 * 7

fuole Son per te scinto è vero Ma di quelle ritorte Più te nace e più forte Hor

accio trà noi fia L'amor tuo l'altrui sdegno e la fè mia.

6 56 * 6 *

Vcn.

A Nzi per far d'amor prone veraci Ecco il cinto mi fingo Catenato mi

Ado.
piaci Ecco l'legame de gli Amor ti stringo. G Odo ò mia Dea d'Amore Che la tua man gra-
b

dita M'auuincal corpo se mi vinse il co re Nè già per te che m'ami Pauento altri le-
b 43 6

gami Che pauentar non può maggior catene Ch'il possente d'amor lac cio sostiene.
55

Vcn.

Glà placati i furori Del'adira to Marte Che g'loio tremea de' nostra-
5 3 4 43

mori Amante à te ri torno E à scherno de le stelle Veggio nel volto tuo più vago
6 6 5

Ado.

giorno Miro ne gli occhi tuoi fa ci più belle. ED io he to ne' danni

La tua bellezza rara Scorgo auampar qual Rosa arder qual stella Se pur ha

stella il chiaro ciel sì chiara Se pur è rosa in bel Giardin sì bella.

Amo.

A Duro Scoglio affissa Stà la Maga confusa Nè l'arti sue ne l'ardir suo de-

l'isa Noi dunque lieti in tan to Tra fo a ui con-

centi De la vit toria celebra mo il vanto.

Ven.

Si si cara mia spene Gradito te for vago m:io bene

Amo.

Ado.

Si si si

si mia-vera a ita Bramata beltà dolce mia vita

si si Bramata beltà dol ce mia vi ta.

si si si bramata beltà dol ce mia vi ta.

si si si si bramata beltà dol ce mia vi ta.

Musical score for the Ricorno part, consisting of 11 staves of music in 3/4 time. The notation includes various rhythmic values, accidentals, and dynamic markings.

Aria. A 3.
Vcn.

Musical staff for the first vocal part (Vcn.) with lyrics: Qvã ca nora L'aura spi ri

Amo.

Musical staff for the second vocal part (Amo.) with lyrics: Qvã ca nora L'aria gi ri

Ado.

Musical staff for the third vocal part (Ado.) with lyrics: Lã fo nora L'aria gi ri

Musical staff for the basso continuo part.

Dilet to fa A mo ro fa Quà ca-

Dilet to fa A mo ro fa Quà ca nora

Dilet to fa A mo ro fa La fo nora

65 43 343 76 6

nora L'aura spi ri Dilet to fa

L'aria gi ri Dilet to fa A mo-

L'aria gi ri Dilet to fa A mo-

65 43 56 34

A mo ro fa Ch'entro vna nube fi ri fer ra

ro fa Ch'en trovna nu be fi ri ferra

ro fa Il fol

9 6 5 2 6 5 4 43

Il fol del
 Ch'en trov na nu be
 del cie loe de la ter ra Ch'en trov na nu-
 cie loe de la terra Ch'en trov na nu be fi ri-
 fi ri fer ra Ch'en trov na nu be fi
 be fi rifer ra Il fol del cie loe
 fer ra Il fol del cie loe de la ter ra.
 rifer ra Il fol del cie loe de la ter ra
 de la ter ra Il fol del cie loe de la ter ra.

Al concerto,
 Al contento
 Ogni Fonte,
 Ogni Monte
 Sia dolcezza,
 Sia vaghezza.
 Ch'entro vna nube.

Ritornello come di sopra.

D'vn que in tanto fra boschi Va ga l'au ra ragio-
 ni E fuor de gli antri folchi Dol ce l'Echo rifuo ni Dol ce
 l'Echo u rifuoni. Lieto dopò l'er rore Giunge Adone a goder la
 Dea d' Amore Ch'arde di li to zelo Chi dopò i falli fa ri-
 torno al cielo.

L A Selua
 L A Selua con bei canti Gio ifca al nostro fuon La Selua
 L A Selua

con bei canti Gio ifca al nostro fuon
 con bei canti Gio ifca al nostro fuon Sempre lodar si vanti Di Vener gli a-
 con bei canti Gio ifca al nostro fuon

Sempre lodar si vanti Di Vener gli a-
 mori gli errori d'A don
 Sempre lodar si vanti Di Vener gli a mori gli errori d'A don

mori glier rori d'A don Sempre lo dar fi vanti Di

Sempre lo dar fi vanti Di Vener gli a mori Sempre lo dar fi

Sempre lo dar fi vanti Di Vener gli a mori glier rori d'A don

Sempre lo dar fi vanti Di Vener gli a mori glier rori d'A don

Vener gli a mori glier rori d'Adon Di Vener gli a mori glier-

vanti Sempre lo dar fi vanti Di Vener gli a mori glier ro-

Sempre lo dar fi vanti Di Vener gli a mori glier ro-

Sempre lo dar fi vanti Di Vener gli a mori glier ro-

rori d'A don.

ri d'A don.

ri d'A don.

ri d'A don.

Gloconda al vol de' venti Ri fuoni l'aria o gn'hor

Gloconda al vol de' venti Ri fuoni l'aria o gn'hor Spieggi con dolci ac-

Gloconda al vol de' venti Ri fuoni l'aria ogn' hor

centi Di Vener l'a more d'Adone l'er ror

Spieggi con dolci ac-

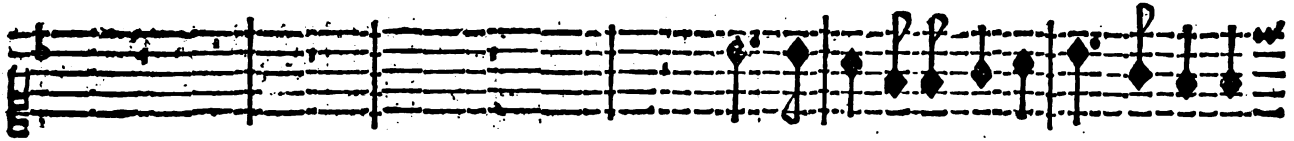
Spieggi con dolci ac centi Di Vener l'a more d'Adone l'er-

Spieggi con dolci ac centi Di Vener l'a more Spieggi con
centi Di Vener l'a more d'Adone l'er ror Spieggi con dolci ac-
ror Spieggi con dolci ac centi Di Vener l'a more d'Adone l'er-

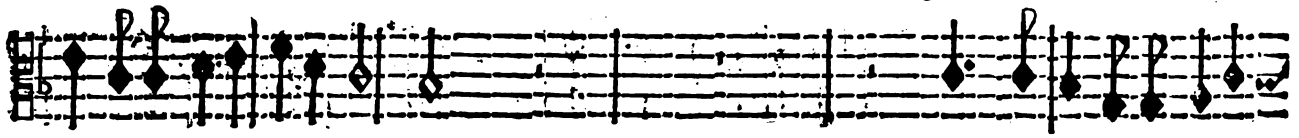
dolci accenti Spieggi con dolci ac centi Di Vener l'a more d'Ado-
centi Di Vener l'a more d'Adone l'er ror Di Vener l'a-
ror Spieggi con dolci ac centi Di Vener l'amore d'A-

ne l'er ror.
more d'Adone l'er ror.
do ne l'er ror.

L ieto dopò l'er rore Lieto Lieto do pò l'errore
 L ieto dopò l'er rore Lieto Lieto do pò l'errore Giunge A-
 L ieto dopò l'er rore Lieto Lieto do pò l'errore Giunge Adone à go-
 L ieto dopò l'er rore Lieto Lieto do pò l'errore
 L ieto dopò l'er rore ii
 L ieto dopò l'er rore ii
 L ieto dopò l'er rore ii
 L ieto dopò l'er rore ii

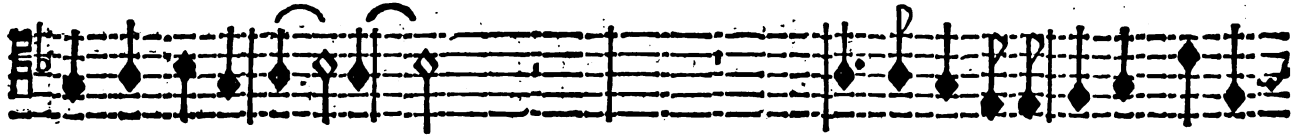


Giunge Adone à goder la Dea d'Amore



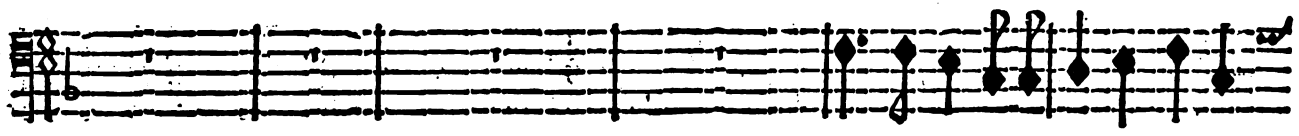
doneà goder la Dea d'Amo re

Giunge Adone à goder la



der la Dea d'Amo re

Giunge Adone à goder la Dea



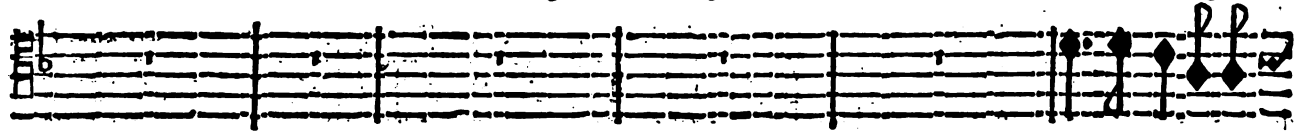
Giunge Adone à goder la Dea d'A-



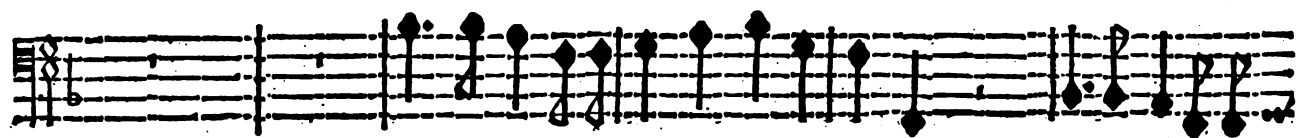
Giunge Adone à goder la Dea d'Amo re



Giunge A doneà goder la Dea d'Amo re Giunge A-

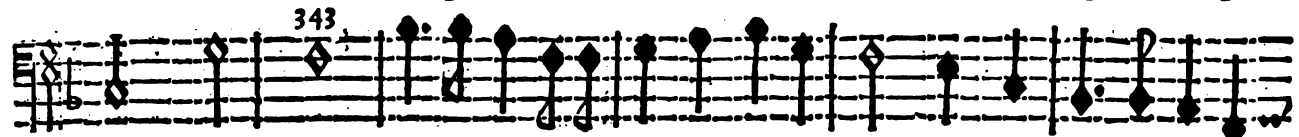


Giunge Adone à go-

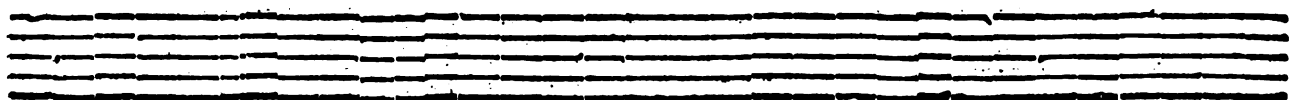
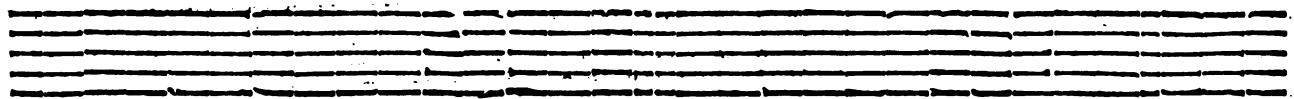
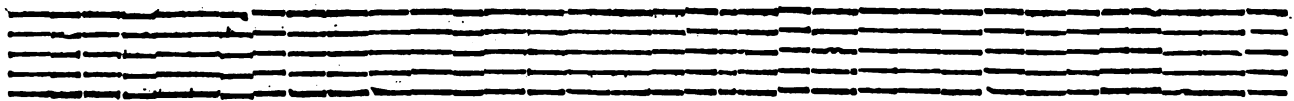


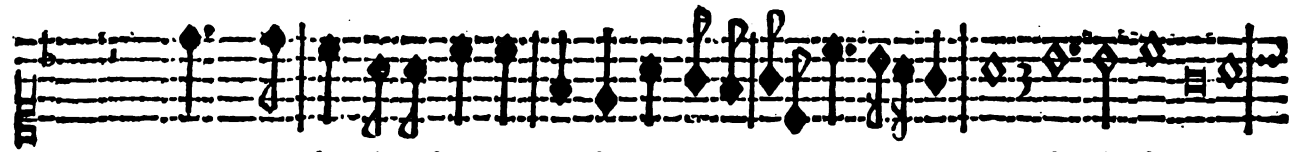
Giunge Adone à goder la Dea d'Amore

Giunge Adone à go-

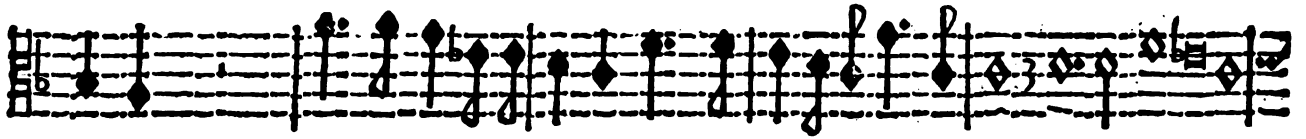


343





Giunge A done à goder la Dea d'Amo re Ch'arde di lieto



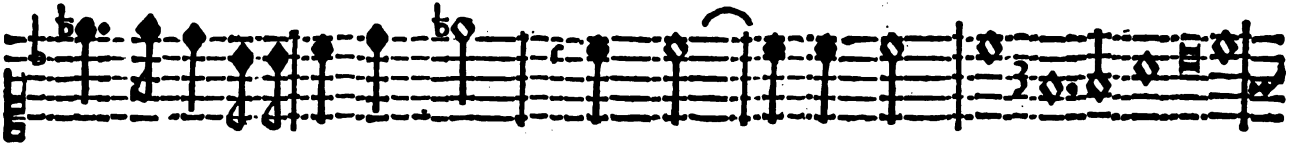
Dea Giunge Adone à goder la Dea d'Amo re Ch'arde di lieto



Giunge Adone à goder la Dea d'Amo re



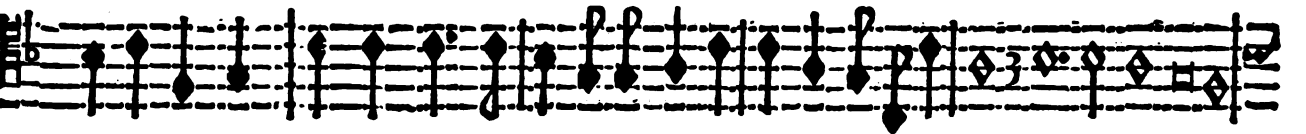
more Giunge A done à goder la Dea d'Amo re



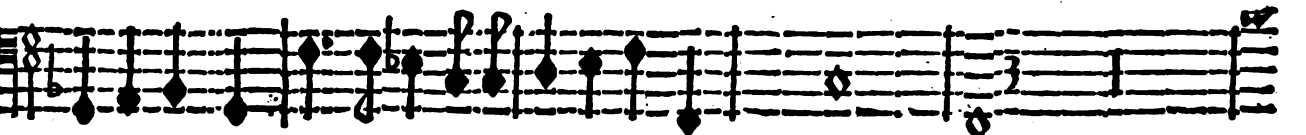
Giunge Adone à goder la Dea la Dea d'Amo re Ch'arde di lieto



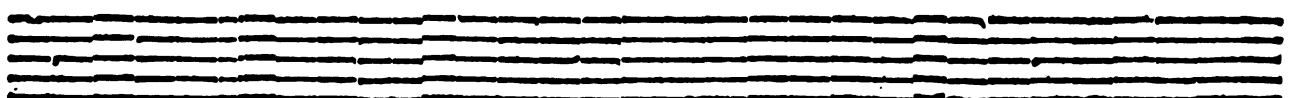
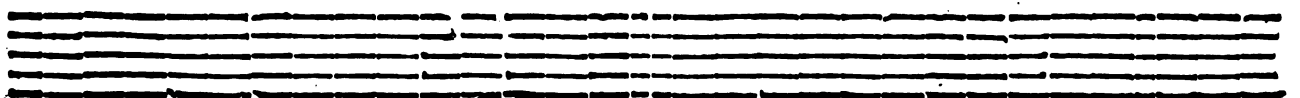
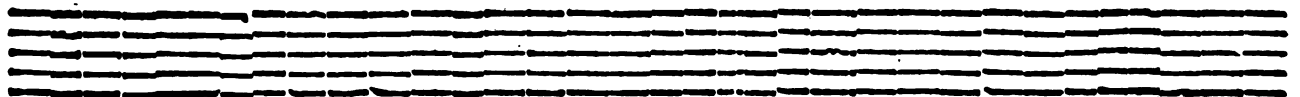
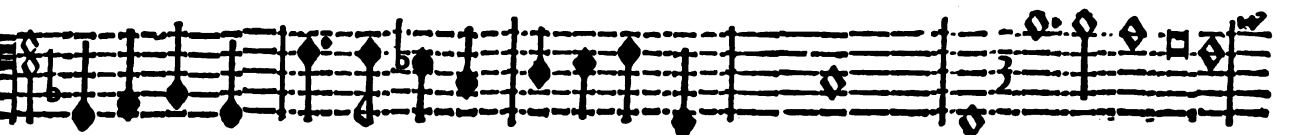
done à goder la De a la Dea d'Amo re



der la Dea d'A more Giunge Adone à goder la Dea d'Amo re Ch'arde di lieto




der la Dea Giunge Adone à goder la Dea d'A mo re

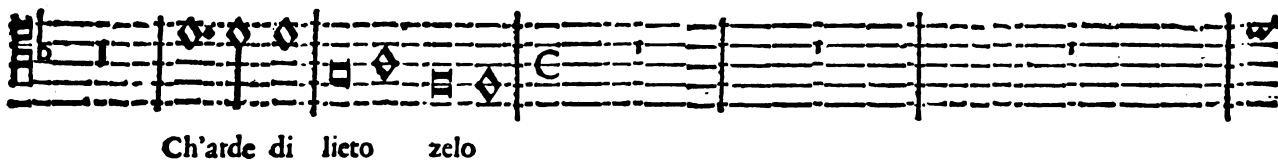




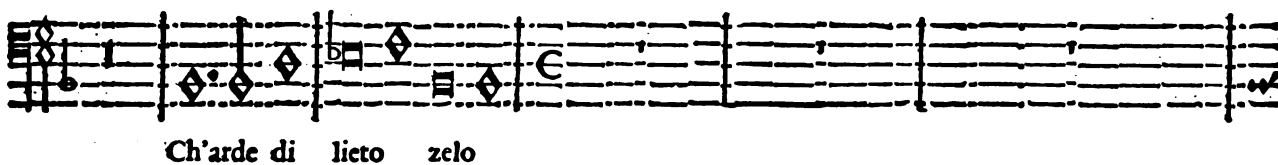
zelo ii Chi dopò i falli fa ritor-



zelo ii Chi dopò i falli fa ri torno fa ri-



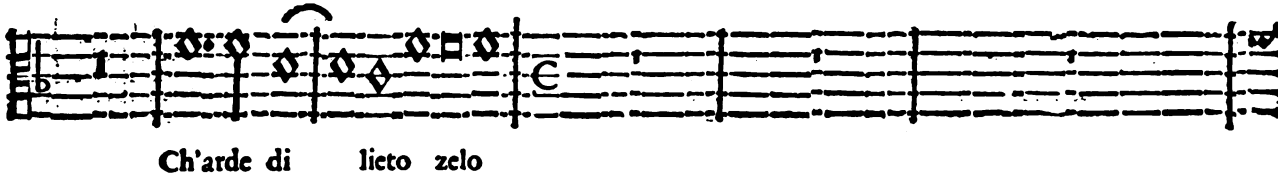
Ch'arde di lieto zelo



Ch'arde di lieto zelo



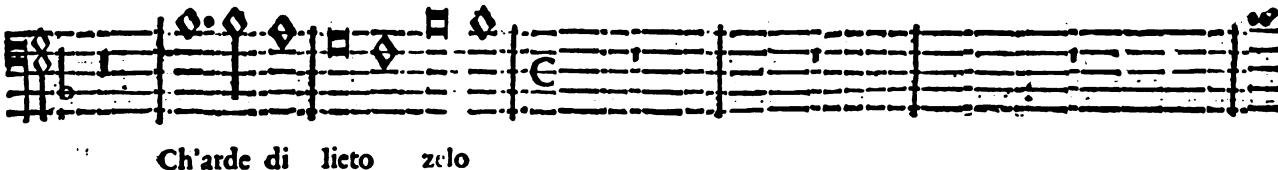
zelo Ch'arde di lieto zelo Chi dopò i falli fa ri tor-



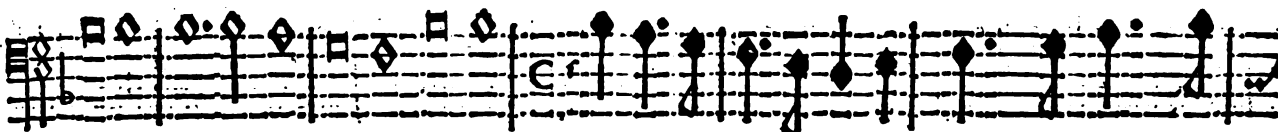
Ch'arde di lieto zelo



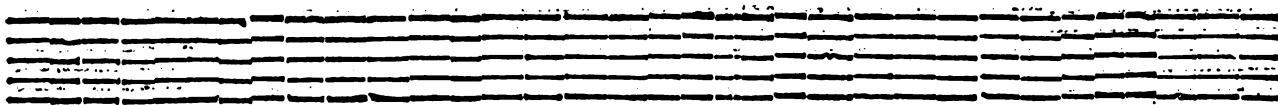
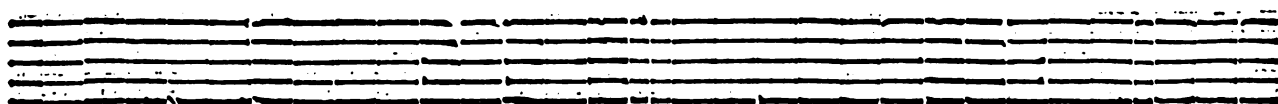
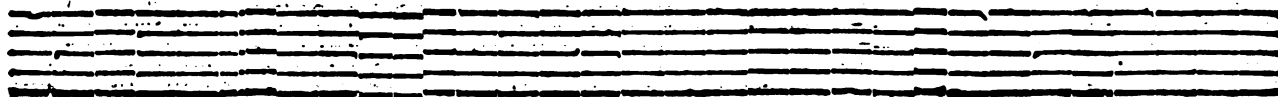
zelo ii Chi dopò i falli fa ri tor-



Ch'arde di lieto zelo



Ch'arde di lieto zelo

no fa ri tor no al cielo Ch'arde di lieto zelo ii

tor no al cie lo Ch'arde di lieto zelo ii

Ch'arde di

Ch'arde di

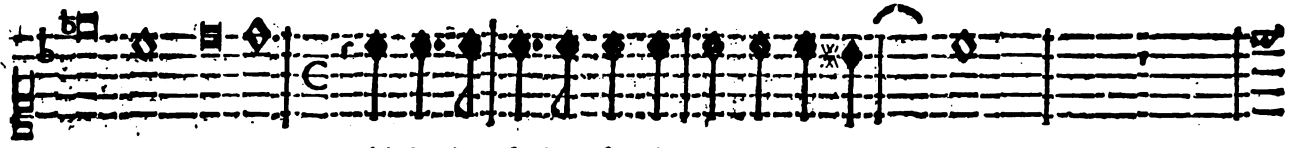
no fa ri tor no al cielo Ch'arde di lieto zelo ii

Ch'arde di

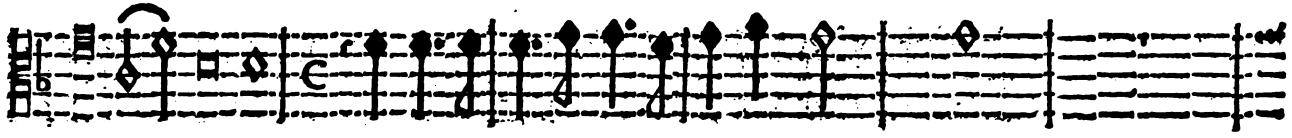
no al cie lo Ch'arde di lieto zelo ii

Ch'arde di

Ch'arde di



Chi dopò i falli fa ri torno al cie lo



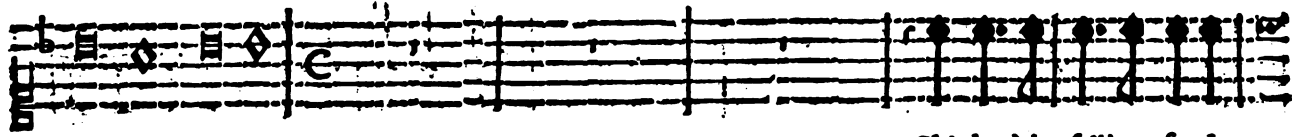
Chi dopò i falli fa ri torno al cie lo



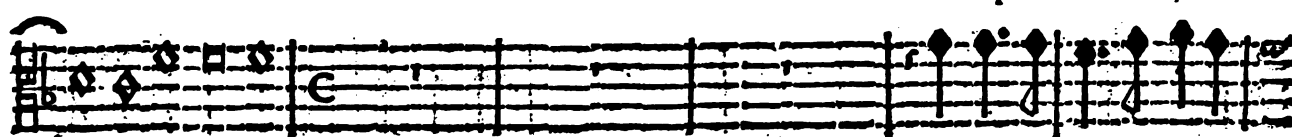
lieto zelo Chi dopò i falli fa ri torno al cie lo



lieto zelo Chi dopò i falli fa ri torno al cie lo

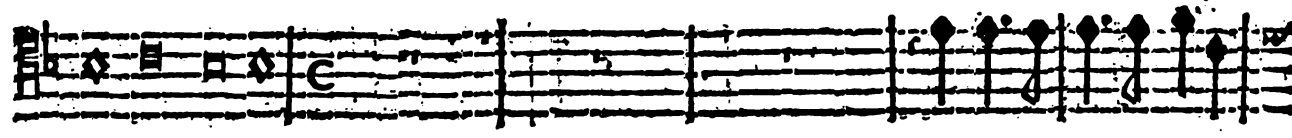


Chi dopò i falli fa ri-

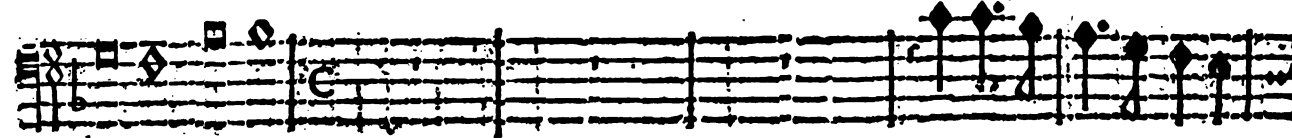


lieto zelo

Chi dopò i falli fa ri-

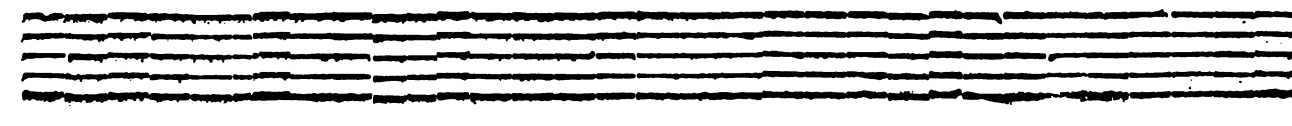
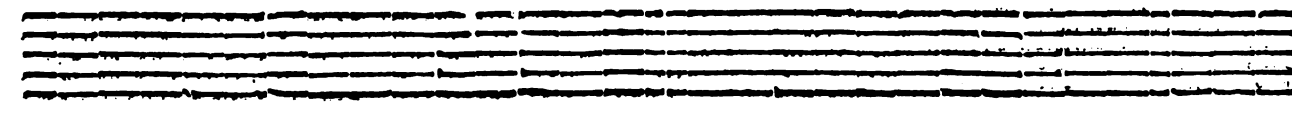
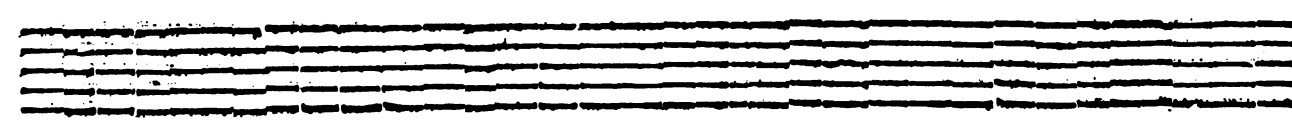
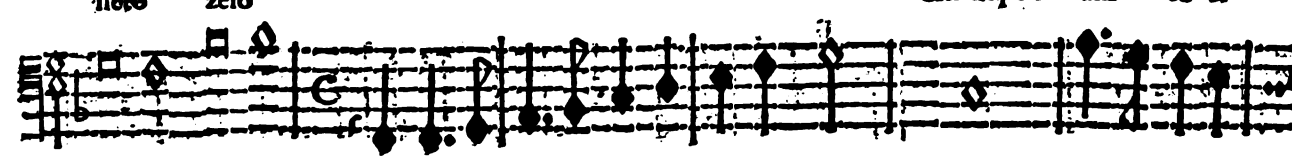


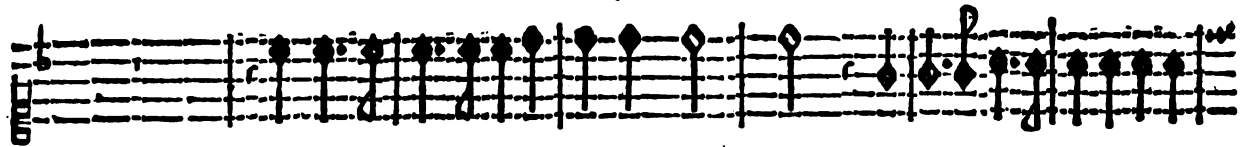
Chi dopò i falli fa ri-



lieto zelo

Chi dopò i falli fa ri-





Chi dopò i falli fa ri torno al cie lo ii



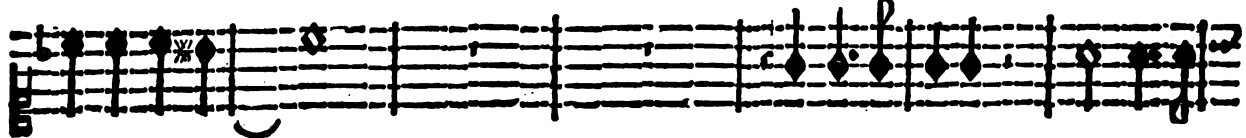
Chi dopò i falli fa ri torno al cielo ii



Chi dopò i falli fa ri torno al cie lo ii



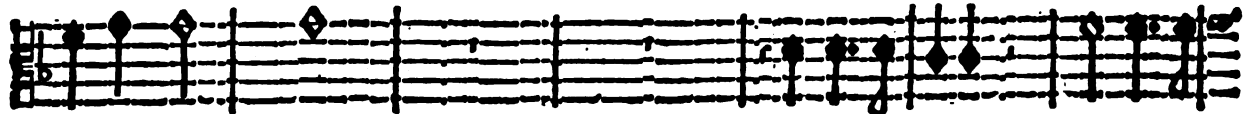
Chi dopò i falli fa ri torno al cie lo ii



tomo al cielo

Chi dopò i falli

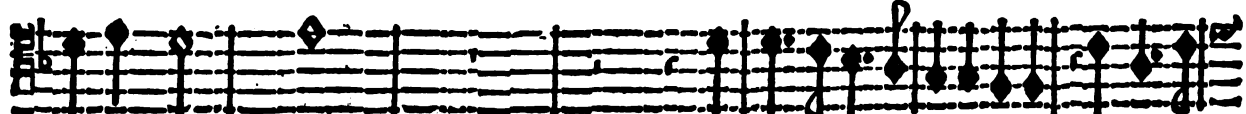
Chi dopò i



tomo al cie lo

Chi dopò i falli

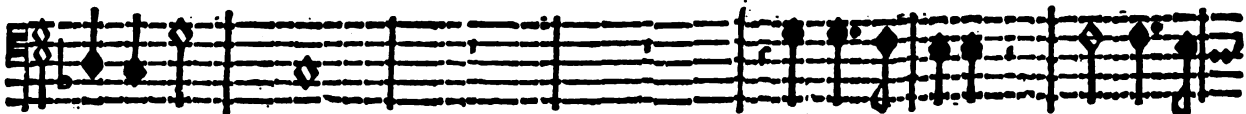
Chi dopò i



tomo al cie lo

Chi dopò i falli fa ritorno

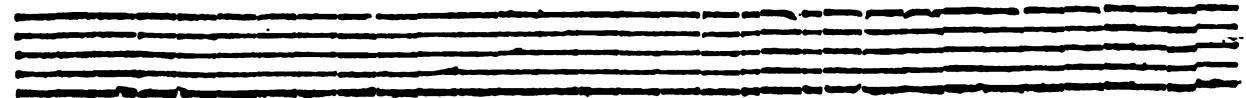
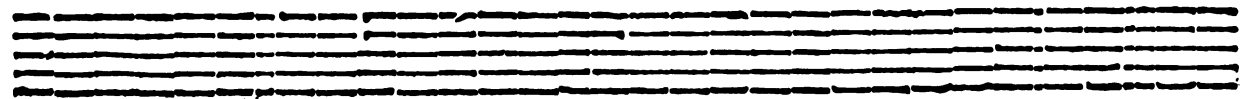
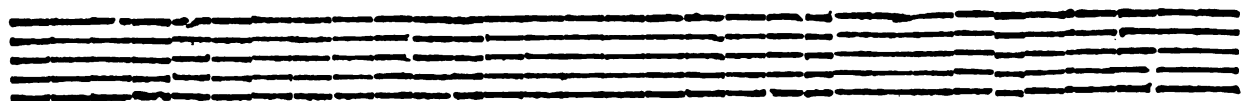
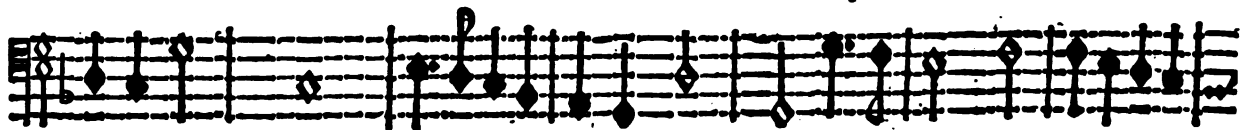
Chi dopò i

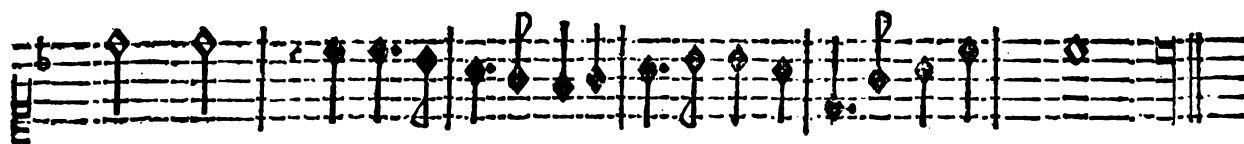


tomo al cie lo

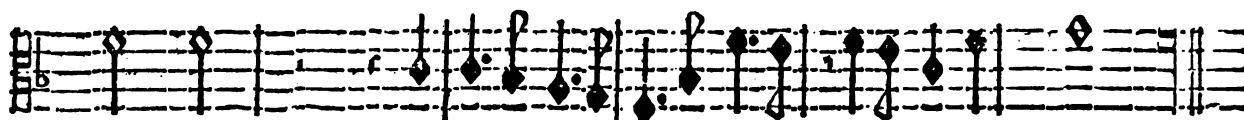
Chi dopò i falli

Chi dopò i

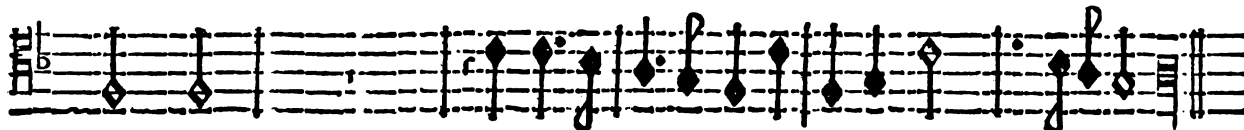




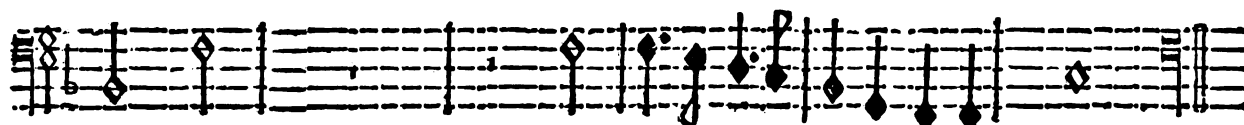
Chi dopò i falli fa ri torno al cielo fa ritorno al cie lo.



Chi dopoi falli fa ritorno fa ritorno al cie lo.



Chi dopò i falli fa ri torno al cie lo.



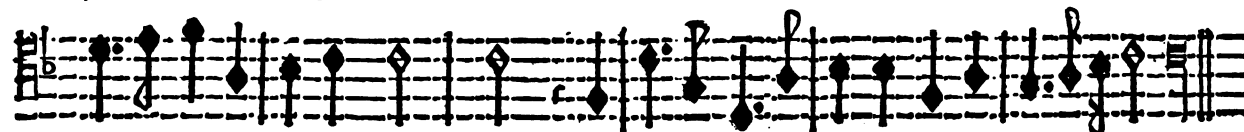
Chi dorò i falli fa ritorno al cie lo.



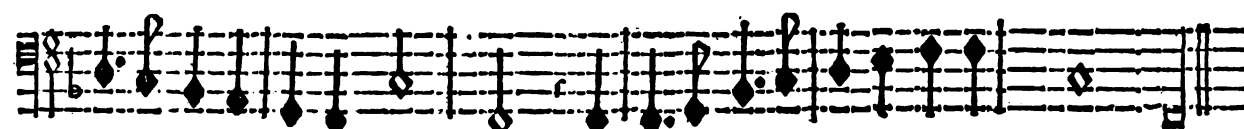
falli fa ri torno al cie lo ii



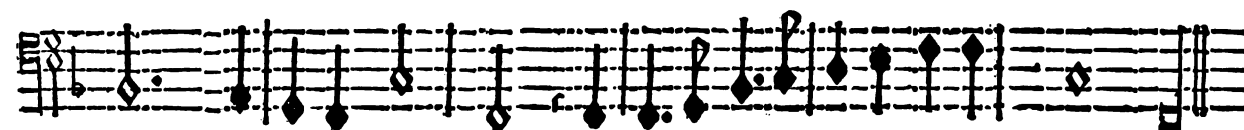
falli fa ri torno al cielo ii



falli fa ri torno al cie lo ii



falli fa ri torno al cie lo ii



falli fa ri torno al cie lo ii

ALLEGORIA DELLA FAVOLA.

FALSIRENA da Arfete configliata al bene ; ma da Idonia perfuasa al male , è l'Anima configliata dalla Ragione ; mà perfuasa dalla Concupiscenza . E come Falsirena à Idonia facilmente cede, così mostra, ch'ogni Affetto è dal Senso agevolmente superato . E se finalmente à duro Scoglio è legata la maluagia Falsirena, si deue anco intendere , che la Pena al fine è seguace della Colpa .

ADone poi, che lontano dalla Deità di Venere patisce incontri di varij tranagli, è l'Uomo, che lontano da Dio incorre in molti errori . Mà come Venere, à lui ritornando, il libera d'ogni affanno , & ogni felicità gli appor- ta , così Iddio , dopò ch' à noi ritorna co'l suo efficace aiuto , ne fa auanzare sopra i danni terreni , e ne rende parteci- pi delli piaceri celesti .

I L F I N E .